

# RESOCONTO STENOGRAFICO

360.

## SEDUTA DI LUNEDÌ 27 LUGLIO 1981

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE FORTUNA

### INDICE

|   | PAG.  |  | PAG. |
|---|-------|--|------|
| <b>Missioni</b> .....                       | 31837 | altri; Stanzani Ghedini e Spadaccia:     |      |
| <b>Disegni di legge:</b>                    |       | Modifiche ed integrazioni alla legge     |      |
| (Assegnazione a Commissione in sede         |       | 2 maggio 1974, n. 195, sul contributo    |      |
| referente).....                             | 31837 | dello Stato al finanziamento dei par-    |      |
| (Proposta di assegnazione a Commis-         |       | titi politici (approvati, in un testo    |      |
| sione in sede legislativa).....             | 31861 | unificato, dal Senato) (2451), e delle   |      |
| (Rimessione all'Assemblea).....             | 31861 | concorrenti proposte di legge: Paz-      |      |
| (Trasmissione dal Senato).....              | 31857 | zaglia ed altri (568); Alinovi ed altri  |      |
| <b>Disegno e proposte di legge</b> (Seguito |       | (1772); Aglietta ed altri (2464), non-   |      |
| della discussione congiunta).....           |       | ché delle proposte di legge: S. 467 -    |      |
| S. 292-bis - 946 - 1093 - 1133. - Disegno   |       | 709 - 781 - 783 - 798 - 904 - 945. - Se- |      |
| di legge d'iniziativa del Governo e         |       | uatori Signori ed altri: Crollalanza     |      |
| proposte di legge d'iniziativa dei se-      |       | ed altri; Bartolomei ed altri; Malago-   |      |
| natori Ferrara ed altri; Cipellini ed       |       | di e Fassino; Crollalanza ed altri;      |      |
|   |       | Stanzani Ghedini e Spadaccia; Mo-        |      |
|   |       | dica ed altri: Disposizioni per la pub-  |      |
|   |       | blicità della situazione patrimoniale    |      |

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1981

| PAG.   | PAG.   |
|--|--|
| di titolari di cariche elettive e di cariche direttive di alcuni enti (approvate, in un testo unificato, dal Senato) (2452), e delle concorrenti proposte di legge: Bozzi ed altri (115); Franchi ed altri (342); Galloni ed altri (1230); Corti (1377); Teodori ed altri (1478); D'Alema ed altri (1774); Lettieri (1794) |  |
| PRESIDENTE 31838, 31841, 31843, 31846, 31848, 31854, 31857   |  |
| BOZZI (PLI) ..... 31846  | <b>Proposte di Legge:</b>                                  |
| GARGANI, <i>Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia</i> ..... 31854  | (Annunzio) ..... 31837                                     |
| GITTI (DC) <i>Relatore</i> ..... 31848, 31850, 31853   | (Assegnazione a Commissione in sede referente) ..... 31837 |
| GREGGI (Misto) ..... 31846   | (Trasmissione dal Senato) ..... 31857                      |
| PENNACCHINI (DC) ..... 31843   | <b>Dichiarazione d'urgenza di una proposta di legge:</b>   |
| SERVELLO (MSI-DN) ..... 31839, 31841   | PRESIDENTE ..... 31838                                     |
|  | BIANCO GERARDO (DC) ..... 31838                            |
|  | <b>Parlamento in seduta comune:</b>                        |
|  | (Annunzio della convocazione) ..... 31837                  |
|  | <b>Risposte scritte ad interrogazioni:</b>                 |
|  | (Annunzio) ..... 31838                                     |
|  | <b>Votazioni segrete:</b> ..... 31858, 31861               |

GUARRA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 23 luglio 1981.

(È approvato).

### **Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Campagnoli, Corder, Goria e Urso Giacinto, Casalnuovo, Mancini Giacomo e Signorile sono in missione per incarico del loro ufficio.

### **Annunzio di proposte di legge.**

PRESIDENTE. In data 24 luglio 1981 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

RALLO: «Norme per la equiparazione della posizione giuridica dei professori abilitati nelle scuole legalmente riconosciute a quella dei professori statali ai fini della immissione in ruolo» (2739);

BERNARDI ANTONIO ed altri: «Norme per la regolamentazione delle mittenti radio-televisive private in ambito locale» (2740).

Saranno stampate e distribuite.

### **Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.**

PRESIDENTE. A norma del primo com-

ma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

#### *I Commissione (Affari costituzionali):*

COLONNA ed altri: «Ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri» (2675) (con parere della IV e della V Commissione);

#### *V Commissione (Bilancio):*

«Assestamento del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1981» (2726) (con parere della I, della II, della III, della IV, della VI, della VII, della VIII, della IX, della X, della XI, della XII, della XIII e della XIV Commissione);

#### *VI Commissione (Finanze e tesoro):*

USELLINI ed altri: «Norme relative agli organi della giurisdizione tributaria» (2601) (con parere della I, della IV e della V Commissione).

### **Annunzio della convocazione del Parlamento in seduta comune.**

PRESIDENTE. Comunico che giovedì 30 luglio, alle ore 10, il Parlamento è convocato in seduta comune per procedere alla quarta votazione per la elezione di un giudice della Corte costituzionale.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1981

**Annunzio di risposte scritte a interrogazioni.**

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ed interrogazioni.

Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

**Dichiarazione di urgenza di una proposta di legge.**

PRESIDENTE. Comunico che il presidente del gruppo parlamentare del partito comunista italiano ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza per la seguente proposta di legge:

ALINOVİ ed altri: «Norme integrative della legge 8 agosto 1977, n. 546, concernente la ricostruzione e lo sviluppo delle zone della regione Friuli-Venezia Giulia colpite dal terremoto del 1976» (2694).

Su questa richiesta in base all'articolo 69, secondo comma, del regolamento, possono parlare, ove ne facciano richiesta, un oratore contro e uno a favore.

BIANCO GERARDO. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCO GERARDO. Il gruppo della democrazia cristiana è favorevole alla dichiarazione d'urgenza.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare contro, pongo in votazione la dichiarazione di urgenza.

(È approvata).

**Seguito della discussione congiunta del progetto di legge: S. 292-bis - 946 - 1093 - 1133. - Disegno di legge d'iniziativa del Governo e proposte di legge d'iniziativa dei senatori Ferrara ed altri; Cipellini ed altri; Stanzani Ghedini e Spadaccia: Modifiche ed inte-**

**grazioni alla legge 2 maggio 1974, n. 195, sul contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici (approvati, in un testo unificato, dal Senato) (2451), e delle concernenti proposte di legge: Pazzaglia ed altri (568); Alinovi ed altri (1772); Aglietta ed altri (2464), nonché delle proposte di legge: S. 467 - 709 - 781 - 783 - 798 - 904 - 945. - Senatori Signori ed altri: Crollanza ed altri; Bartolomei ed altri; Malagodi e Fassino; Crollanza ed altri; Stanzani Ghedini e Spadaccia; Modica ed altri: Disposizioni per la pubblicità della situazioni patrimoniale di titolari di cariche elettive e di cariche direttive di alcuni enti (approvate, in un testo unificato, dal Senato) (2452), e delle concorrenti proposte di legge: Bozzi ed altri (115); Franchi ed altri (342); Galloni ed altri (1230); Corti (1377); Teodori ed altri (1478); D'Alema ed altri (1774); Lettieri (1794).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta del progetto di legge: Disegno di legge di iniziativa del Governo e proposta di legge di iniziativa dei senatori Ferrara ed altri; Cipellini ed altri; Stanzani Ghedini e Spadaccia: Modifiche ed integrazioni alla legge 2 maggio 1974, n. 195, sul contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici (approvato, in un testo unificato dal Senato) e delle proposte di legge: Pazzaglia ed altri; Alinovi ed altri; Aglietta ed altri, nonché della proposta di legge: Senatori Signori ed altri; Crollanza ed altri; Bartolomei ed altri; Malagodi e Fassino, Crollanza ed altri; Stanzani Ghedini e Spadaccia; Modica ed altri: Disposizioni per la pubblicità della situazione patrimoniale di titolari di cariche elettive di alcuni enti (approvata, in un testo unificato, dal Senato), e delle concorrenti proposte di legge: Bozzi ed altri; Franchi ed altri; Galloni ed altri; Corti; Teodori ed altri; D'Alema ed altri; Lettieri.

Come la Camera ricorda, nella seduta del 23 luglio scorso è stata deliberata la chiusura della discussione sulle linee ge-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1981

nerali nella seduta del 24 luglio si è iniziato a dare la parola ad un deputato per ciascuno dei gruppi che ne hanno fatta richiesta ai sensi del secondo comma dell'articolo 44 del regolamento.

È iscritto a parlare l'onorevole Servello. Ne ha facoltà.

SERVELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intendo innanzitutto riferirmi ad una delle motivazioni del preannunciato ostruzionismo: ci sarebbe cioè la necessità di un approfondimento della grossa questione attualmente in discussione presso questo ramo del Parlamento. Ora, mi permetto di ricordare che della collocazione dei partiti nell'ordinamento giuridico dello Stato, della disciplina e dei controlli dei finanziamenti pubblici nonché della moralizzazione, si parla del nostro paese dal 1946, da quando cioè l'ex Presidente del Consiglio Vittorio Emanuele Orlando apriva i lavori della Costituente auspicando che i partiti trovassero nella nuova Costituzione un pieno riconoscimento. In quell'occasione vi furono prese di posizioni molto importanti, come quelle di Mortati, Basso, Merlin, Togliatti, Dossetti, Tupini, sfociate in una formulazione finale che costituì un autentico compromesso, e cioè nell'articolo 49 redatto dall'onorevole Moro.

Si tratta di una collocazione sfumata ed indefinita dei partiti; da quella formulazione nacquerò polemiche, dibattiti e soprattutto, in prosieguo di tempo, si verificarono alcune forme degenerative tra le quali la partitocrazia che è stata denunciata da ogni parte; soprattutto, fu richiamata l'attenzione, in varie occasioni, sul problema dei mezzi finanziari aggiuntivi, rispetto alle quote sociali dei partiti. Gli scandali nel nostro paese, su questa materia, sono stati notevoli: da quello dell'INGIC alle provviste finanziarie attraverso gli enti di Stato, dall'ENI all'INA, all'AGIP, alla Federconsorzi, all'UMA, all'azienda monopoli banane.

Nel corso degli anni si è pervenuti alla pratica dei finanziamenti occulti, pubblici e privati. Da qui, la grossa polemica degli anni '50 condotta con diverse ispirazioni

dal professor Ernesto Rossi e da Luigi Sturzo.

Un primo intervento legislativo si è avuto nel 1956, da parte del governo Segni, con un provvedimento sulla disciplina della propaganda elettorale e per un controllo, sia pure indiretto, della spesa dei partiti e dei candidati. La prima proposta, per la disciplina del finanziamento dei partiti, fu presentata al Senato da Sturzo il 16 settembre 1958; essa riguardava disposizioni riguardanti i partiti politici e i candidati alle elezioni politiche ed amministrative. Con tale proposta si intendeva dare personalità giuridica ai partiti e si ponevano limiti e controlli rigorosi ai finanziamenti provenienti sia dai privati che dagli enti pubblici. La questione non è solo italiana ed è stata variamente risolta all'estero. In Gran Bretagna vi è una rigida disciplina elettorale e presso il Parlamento di quella nazione sono all'esame diverse proposte sul finanziamento dei partiti; in Francia vi sono precise limitazioni alla propaganda; in Germania esistono norme sulle entrate e sulle spese dei partiti, nonché contributi ai partiti medesimi in base alle rappresentanze parlamentari e regionali; negli Stati Uniti vi sono precise misure, a tutti note, sui finanziamenti sia dei partiti sia dei candidati nel corso delle campagne elettorali. In Svezia, in Finlandia ed in Norvegia esistono norme sul finanziamento dei partiti sulla base dei risultati elettorali, mentre in Austria sono previsti finanziamenti dal governo centrale e da quelli locali.

Dall'iniziativa Sturzo in poi nel nostro paese il dibattito ha investito tutte le forze politiche. Vi è una proposta Nenni, al congresso di Milano del 1961, per il finanziamento dei partiti in proporzione ai loro voti: quindi, in un convegno della democrazia cristiana a San Pellegrino, nel 1963, si ventilava l'ipotesi di una previsione di spesa statale pari a 45-50 miliardi, cifra che più o meno è contenuta nel provvedimento oggi in discussione. Sorse poi la delicata questione dell'ingerenza di organi statali come controllori politici, nella vita interna dei partiti. A questo proposito vi sono state varie opzioni, tra cui quella del

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1981

partito liberale che manifestava una certa opposizione, pur proponendo finanziamenti pubblici con la messa a disposizione di mezzi di comunicazione di massa ed il finanziamento diretto degli organi locali dei partiti. In sostanza, se non è zuppa è pan bagnato.

Convegni ed inchieste giornalistiche si susseguirono a ritmo serrato, dal convegno della democrazia cristiana di Sorrento nel 1965, a quello dei comitati di azione per la giustizia nel 1968, e del *club* Turati nel 1970. Seguirono poi riunioni di esperti del Senato e della Camera, nel 1970 e del 1971; in quell'epoca si pronunciò, in maniera assai decisa, a favore del finanziamento, anche l'onorevole Andreotti che, secondo una rivista uscita oggi, in questo momento sarebbe piuttosto critico sull'argomento.

L'onorevole Andreotti, capogruppo della democrazia cristiana nel 1951, dichiarò essere urgente la definizione del finanziamento pubblico dei partiti inviando una lettera, nell'agosto del 1971, ai capigruppo di Montecitorio. Successivamente, dichiarò al settimanale *Oggi* che per evitare favoritismi o sperperi occorre un ancoraggio obiettivo e questo non può essere che la forza effettiva di cui si dispone in Parlamento, o eventualmente in altri sedi direttive; inoltre questo sistema conferisce un vantaggio a chi esiste ed è già affermato, rispetto a possibili raggruppamenti di nuova formazione, ma se si finanziassero i «partiti-speranza» si potrebbero avere facili truffe imposte su liste di comodo miranti solo a far riscuotere i sussidi statali.

Evidentemente in queste parole c'è il preannuncio della scissione, pagata anche con soldi statali, di Democrazia nazionale, ma su questa losca vicenda tante furono le omertà per piegare ad una manovra politica leggi e regolamenti.

Vi sono state poi pubblicazioni molto importanti, come il libro del professor Roberto Crespi *Lo Stato deve pagare i partiti*, per arrivare quindi alla proposta socialista del 24 maggio 1972 ed al progetto comune dei partiti del 1973.

Il dibattito, dunque è stato ampio ed approfondito a tutti i livelli; certo, la materia

è rimasta indefinita quanto a controlli sui finanziamenti senza nome, sulle tangenti come contropartita di commesse, appalti, concessioni varie, commerci internazionali. Su questo punto fondamentale, strettamente collegato a quello dei controlli, la questione rimane tuttora aperta.

Noi siamo pronti in materia a qualsiasi confronto e disponibili alle soluzioni più incisive, non però a prezzo della paralisi dei lavori parlamentari; ciò anche in relazione al fatto che l'opposizione radicale è pretestuosa, da autentici «sepolcri imbiancati». I radicali, infatti, non sono affatto contrari all'intervento finanziario dello Stato e ciò non solo per il fatto che dal 1976 fruiscono regolarmente del sussidio statale, ma perché - con la proposta di legge Aglietta ed altri del 24 marzo 1981 - essi stessi se ne fanno propugnatori.

Al titolo primo, articolo primo, di questa proposta, per concorso alle spese elettorali per il rinnovo della Camera dei deputati (con destinazione i partiti) vengono previsti 15 miliardi; all'articolo 2, per un concorso per spese elettorali per il rinnovo del Parlamento europeo, vengono previsti 10 miliardi; all'articolo 3, per concorso alle spese elettorali per il rinnovo dei consigli regionali, provinciali e regionali, vengono previsti 25 miliardi; agli articoli 4 e 5, quale concorso per spese per la raccolta di firme e per propaganda referendaria e per proposte di legge di iniziativa parlamentare, sono previsti 15 miliardi e 220 milioni; al titolo terzo, articolo 17, quale concorso dello Stato per le spese dei gruppi e per le attività parlamentari, sono previsti 4 miliardi e mezzo; all'articolo 18, «per assicurare ai singoli membri del Parlamento più adeguate risorse» è prevista l'istituzione di un fondo annuale di 9 miliardi. Il tutto comporta una spesa complessiva di difficile previsione, anche considerate le molteplicità delle iniziative referendarie negli ultimi lustri.

Comunque, secondo la proposta radicale, la previsione di spesa non sarebbe di molto inferiore a quella prevista dal progetto di legge in esame. La sostanza è la medesima: si tratta pur sempre di un finanziamento ai partiti politici tramite i

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1981

gruppi parlamentari per ragioni o elettorali o referendarie; semmai cambiano i canali o i metodi, ma ci si muove nella stessa logica. Pertanto, che senso ha questo ostruzionismo? Evidentemente, non essendo un partito di organizzazione, il partito radicale può fare a meno di finanziamenti diretti al partito, alle sue strutture ed alle sue attività di istituto. Ma questo rientra nelle proprie scelte autonome, che non possono essere imposte anche alle altre forze politiche. Possiamo ragionare sulla materia dei controlli, ma fuori da ogni demagogia. Semmai impostiamo altre battaglie, onorevoli colleghi radicali! Ad esempio quella sulla RAI-TV, sui finanziamenti statali, pubblicitari e fiscali, sulla obiettività dell'informazione, sulle prevaricazioni dell'esecutivo e dei partiti di potere, (compreso quello comunista), sulle distorsioni e sulle deformazioni quotidiane, sulla emarginazione di talune forze politiche da parte della radiotelevisione sull'accesso ordinario dei partiti politici anche fuori dalle occasioni elettorali: questa è senz'altro una battaglia di libertà, antiregime. Vogliamo portarla avanti con vigore? Le occasioni sono attualissime. È davanti alla Commissione di vigilanza il rinnovo della convenzione tra lo Stato e la radiotelevisione: su questo tema si dia luogo ad una vera ed autentica battaglia di libertà!

Vogliamo impostare in termini parlamentari la questione morale? Ebbene, da anni, noi andiamo proponendo l'abolizione della Commissione inquirente e delle immunità parlamentari per reati non d'opinione e politici: vi sfidiamo ad unirvi a noi in queste battaglie di costume.

Anche in materia di regolamenti parlamentari una opposizione seria e non chiacchierona e rumorosa può bloccare l'uso illegittimo della decretazione d'urgenza e può imporre ad un esecutivo sorretto dal potenziamento del sindacato di controllo del Parlamento. Si tratta di posizioni che il partito radicale ha assunto a parole, senza dar luogo ad alcuna iniziativa.

Altro confronto è quello sul terrorismo e sul ruolo del partito radicale, o del partito socialista, in materia tanto delicata e

complessa. Gli amici dei «compagni assassini» – secondo l'espressione pannelliana – hanno grossi spazi di dibattito e di chiarimento, in questo Parlamento e di fronte alla pubblica opinione.

Anche in materia di editoria, onorevole Melega, l'ipocrisia regna sovrana, poiché il partito radicale finge di ignorare che la legge in discussione è una legge di finanziamento, di assistenza, diretta o indiretta, soprattutto alla grande editoria. Basta riferirsi alle norme sul risanamento finanziario, sui contributi-carta, sul rinnovamento tecnologico delle imprese editoriali: tutte norme di finanziamento statale, che ai radicali vanno perfettamente bene (*Proteste dei deputati Melega e Mellini*). Vanno bene anche a Mondadori e a Caracciolo...

MELEGA. Abbiamo votato contro!

SERVELLO. ...le cui pubblicazioni periodiche o quotidiane possono essere considerate ormai degli autentici partiti occulti, finanziari attraverso gli interventi di determinate banche. Ma su questa materia il partito radicale tace, come tace sul mancato finanziamento del Banco ambrosiano a favore del giornale *la Repubblica*...

MELLINI. Sono amici nostri quelli della *Repubblica*...!

SERVELLO. Non riesco a capirla perché lei è sempre confusionario e rumoroso. Esprima delle idee e non dei suoni!

PRESIDENTE. Onorevole Mellini!  
Prosegue pure, onorevole Servello,

SERVELLO. Vogliamo impostare, onorevole colleghi, una battaglia di verifica, per esempio sulle partecipazioni statali, sui fondi di dotazione, sulle gestioni faraoniche, sugli appalti interni ed esteri, sulla pubblicità e sulle nomine? Queste sono le battaglie di costume sulle quali occorre dire una parola definitiva.

In conclusione i radicali hanno proposto al Senato di mantenere gli stanziamenti della legge del 1974. Questo è chiaro, per

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1981

cui voi non siete contrari al principio del finanziamento dei partiti, ma siete contrari ad un adeguamento. Questo è bene che lo sappia anche la pubblica opinione, che sta acquisendo l'idea che voi siate contrari. Voi, invece, avete detto al Senato ad avere scritto nella vostra proposta di legge di non esserlo; ed ho qui un documento ufficiale del gruppo del Senato.

Voi ritenete, quindi, di far divenire ordinari i diversi tipi di finanziamenti elettorali, con estensione - questo non lo abbiamo proposto neanche noi - alle elezioni dei consigli comunali, provinciali e regionali. Di diverso vi è la forma che dovrebbe assumere il nuovo finanziamento.

È una posizione legittima, naturalmente, ma contraddittoria, in quanto l'ammissione della legittimità del finanziamento previsto dalla legge del 1974 reca di per sé l'assunzione di oneri e di impegni ai quali i partiti sono legati nel tempo, caricandosi su di essi i maggiori costi, l'inflazione e, di conseguenza, oneri passivi bancari, il cui ritmo perverso colpisce in modo pesante anche l'«operatore partito»; il dottor Vigevano del partito radicale ne dovrebbe sapere qualcosa, onorevole Mellini.

In questa condizione l'indicizzazione risponde ad una precisa logica e ad una necessità che dovrebbero essere considerate, semmai, anche nell'intervento statale in materia elettorale.

La posizione radicale appare pertanto illogica: non si può dire sì ai finanziamenti in vigore, e quindi al principio del finanziamento, e poi rifiutarsi di guardare la realtà.

Se poi l'ostilità preconcepita è conseguente al mancato finanziamento dei referendum abrogativi, l'esperienza ci dice che essi già costano troppo all'erario e che l'opinione pubblica li rifiuta nettamente.

La posizione del movimento sociale è limpida: con le leggi in discussione si devono assicurare le condizioni di sopravvivenza dei partiti, fuori da ogni ricatto finanziario, interno o estero. I partiti possono garantirsi la propria autonomia e libertà nell'espletamento delle loro funzioni, secondo l'articolo 49 della Costituzione, se sono liberi da condizionamenti finan-

ziari. Le proposte al nostro esame non contrastano con l'esigenza di organizzare e formare le singole volontà dei cittadini, anzi contribuiscono alle loro scelte, salvaguardano il pluralismo politico, tant'è che alcune norme estendono le provvidenze elettorali a vantaggio delle formazioni minori. È prevista, inoltre, una ripartizione fra organi centrali ed organi periferici. È ampliata la sfera dei destinatari del divieto di finanziamenti privati. Si vogliono dei controlli più incisivi, più rigorosi e per questo, ripeto, noi siamo disponibili.

In materia di anagrafe patrimoniale, siamo stati forse i primi in quest'aula ad occuparcene, molti anni orsono. Il progetto di legge all'esame non è perfetto né completo. Si possono aggiungere altre categorie, in questa o in altra sede, per esempio la categoria dei sindacalisti, degli uomini d'oro del sindacato, soprattutto del sindacato triplicista, i membri dei consigli di amministrazione ed i revisori dei conti delle aziende statali, parastatali e via di seguito.

Certo, noi riconosciamo per primi e denunciavamo, come abbiamo denunciato in tutte le sedi, la crisi dei partiti e della loro credibilità. Tale crisi esiste e riguarda soprattutto la loro non rispondenza ai problemi della società. Ciò risulta, del resto, evidente da un'inchiesta pubblicata qualche giorno fa da una rivista, che ha dato luogo, poi, ad un singolare assolo dell'onorevole Fortuna. Ma questo riguarda l'indifferenza crescente, una specie di dimissione dinanzi alle responsabilità. Ebbene, se anche su questo si vuole andare a fondo, se si vuole andare a fondo sulle cause della crisi dello Stato, sul declino, sull'eclissi delle istituzioni, esiste una proposta. L'ha fatta alla televisione ed in quest'aula l'onorevole Almirante, quando ha posto di fronte all'opinione pubblica, ma soprattutto alle forze politiche, la necessità di un confronto con tutti per un dibattito serio e per soluzioni organiche. È questa la vera sfida degli anni '80. A questa sfida siamo abilitati a partecipare come partito, come uomini che hanno visto giusto, fin dalle origini, sulle cause della decadenza di un sistema nato male e gestito

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1981

peggio alle spalle e contro gli interessi della gente che lavora e che produce.

Dopo questa vicenda parlamentare, mentre Governo, Parlamento e opinione pubblica sono presi alla gola da una crisi economica, finanziaria e sociale senza precedenti, arrivata fino alla «Caporetto della borsa valori», è l'ora del grande dibattito istituzionale, per dare uno sbocco alla crisi, per dare una prospettiva di partecipazione agli italiani.

Se volete che i figli di questo sistema non si trasformino in moralisti pubblici, assumetevi tutti l'onere di un processo alle responsabilità, prima che sia troppo tardi (*Applausi a destra - Congratulazioni*).

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Pennacchini. Ne ha facoltà.

**PENNACCHINI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, le varie proposte di modifica e di integrazione del provvedimento riguardante il contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici hanno riproposto un tema che da tempo ha acceso un vasto dibattito nel paese e che, sia per il lungo arco di tempo in cui si è sviluppato sia per le soluzioni che ne sono scaturite, non può certo considerarsi esaurito, anche per l'insoddisfazione, che innegabilmente...

**MELLINI.** Ci rivedremo al prossimo aumento!

**PENNACCHINI.** Onorevole Mellini, guardi, io ho l'abitudine - e lei me ne deve essere testimone - di non avere mai, quando lei parla, il desiderio (vorrei dire, per non offendere, il buon gusto) di interromperla. Vorrei pregarla di mantenersi sullo stesso piano, proprio per una questione di correttezza parlamentare (*Cenni di assenso del deputato Mellini*). Del resto, non le mancherà modo di replicare alle mie considerazioni. La ringrazio, onorevole Mellini.

Dicevo che l'insoddisfazione ha raggiunto vasti strati del paese, come il relativo *referendum* ha chiaramente posto in luce. Il tema avrebbe quindi dovuto fornir-

re occasione e materia per una più serena ed obiettiva esposizione di esigenze, di tesi, di circostanze, di valutazioni giuridiche e costituzionali, in cui il Parlamento avrebbe potuto dialogare, senza preconcetti e senza veli, con il paese; in cui si sarebbero potuto valutare con esattezza, da una parte, le perplessità, le remore, le insoddisfazioni e, dall'altra, le responsabilità politiche e costituzionali, le necessità di efficienza, di preparazione, di organizzazione e di difesa di un sistema che deve pur vivere, dato che non presenta alternative. La mancanza e l'esiguità di questo dialogo ed il suo contenimento - come dire - in forme rigidamente unilaterali è, senza dubbio, causa non trascurabile di quel distacco, in taluni casi forse anche dispregiativo, che solo la sua sensibilità, onorevole Presidente Fortuna, ma la coscienza di ciascuno di noi considera insostenibile qualora raggiunga quei livelli, da lei denunciati, sulla base di valutazioni ed informazioni forse non del tutto esatte. E mi riferisco, più che altro, ad un errore di natura qualitativa, in quanto non si può giudicare e generalizzare; non si può considerare sempre disprezzo quell'istintivo malcontento che colpisce il cittadino di fronte all'istituto parlamentare, fonte spesso di opinioni errate o distorte in materia di privilegi, in materia di mancata selezione di valori, in materia di provvedimenti certamente necessari ma anche impopolari. Il disprezzo è altra cosa, come dimostrano le percentuali di partecipazione dell'elettorato, quasi sempre superiori a quelle degli altri paesi in cui si vota, e l'attaccamento del paese al sistema democratico, di cui è bene evidenziare i difetti ma con la consapevolezza che non esiste un sistema migliore.

La situazione denunciata dal Presidente Fortuna avrebbe dovuto comunque rafforzare l'intento di un dialogo distaccato e sereno proprio su uno dei temi che hanno sollevato più ampie riserve e perplessità, in un clima disteso, in cui, senza eccezione alcuna, fosse stato possibile evidenziare ragioni, giustificazioni, necessità esigenze, certamente da contemperare con le attese ed i diritti dell'elettore che ogni partito in-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1981

tende qui rappresentare, anche se qualcuno ritiene di esserne l'unico interprete o depositario della volontà.

Per contro, questo dibattito si svolge in un clima acceso, esasperato, in cui la volontà di reagire prevale su quella di esporre, in cui l'argomento è travolto da considerazioni di natura politica contingente, da fatti e da emozioni attuali, talvolta alla ricerca di esasperazione o di sfruttamento, sì che sembrano addirittura preclusi l'indagine sulle esperienze e sui valori emersi nel passato e, quel che è peggio, l'intento di provvedere efficacemente e con ponderazione per l'avvenire.

Ci sorregge dai pericoli della settorialità, della superficialità e dall'emozione, nelle decisioni che adotteremo, la relazione del collega Gitti, l'unica posizione, a mio giudizio, che non risenta di questo clima e che offra un utile supporto per quella decisione che avrebbe dovuto toccare settori e principi di ben altro valore rispetto a quelli che si esauriscono nella passionalità del momento.

La relazione non ignora i fenomeni di disagio, di disaffezione, di distacco critico che hanno colpito il paese e che non riguardano certamente questo o quel partito, ma si riferiscono al sistema globalmente considerato, per cui nessuno può arrogarsi il diritto di essere l'unico interprete e rappresentante di quel 43 per cento che pesa gravemente sulle decisioni che dobbiamo oggi adottare.

Ma, nel contempo, il relatore si chiede come assicurare diversamente l'esercizio di funzioni non altrimenti surrogabili in un sistema di democrazia e di libertà, come adempiere al precetto costituzionale di concorrere, per il tramite dei partiti, alla determinazione della politica nazionale, come affrontare l'innegabile esigenza di reperire fondi necessari per adempiere a questo dovere, che comporta l'obbligo morale di rendere pubblica e lecita la fonte di sostentamento, visto che senza di essa le altre possibili fonti tendono fatalmente ad allontanarsi dalla pubblicità e dalla liceità.

E questo nodo, già sciolto con la legge n. 195, va opportunamente adeguato ad un

effettivo accertamento sul mantenimento del ruolo insostituibile dei partiti, sulla loro efficienza e funzionalità, in rapporto all'evoluzione dei tempi ed alle nuove esigenze di più esatta interpretazione dei mutamenti della vita civile e sociale, in altre parole, sulla conferma dell'idoneità e proprietà della loro funzione insostituibile, di raccordo tra società e istituzioni.

Non è quindi ancora incerto oggi il «sì» od il «no», ma il come, il più o il meno, a secondo dell'ottenimento o mantenimento della necessaria efficienza del sistema istituzionale.

Su questi punti sarebbe stato opportuno, oltre che produttivo di più appropriate decisioni, svolgere, a mio giudizio, l'odierno dibattito. Per contro, gli interventi che si sono finora susseguiti hanno preferito porre l'accento su un'area ben più ristretta di polemica interpartitica, come gli abusi che sarebbero stati compiuti da alcuni organismi o esponenti politici, le elargizioni contributive, premessa di condizionamenti, la sorte delle autorizzazioni a procedere, sia pure per fatti comunque riguardanti il finanziamento dei partiti prima del varo della legge n. 195. Anche in materia sarebbe stato preferibile attenersi più strettamente al tema che oggi maggiormente interessa i nostri lavori e che più di tutti può condizionare il consenso dei nostri amministrati. Mi riferisco alla garanzia della trasparenza ed all'efficacia dei controlli. Esigenze, queste, insopprimibili, sotto il profilo giuridico, sociale e politico, ma che non esauriscono da sole il tema della moralizzazione della vita pubblica, che riposa certamente, ancora oggi, più su un'autolimitazione nel non superare i limiti del lecito che non sull'efficacia dei sistemi volti ad impedire questo.

C'è, infatti, tutta un'area operativa e decisionale dei partiti, un terreno di possibile emergenza di necessità di interventi immediati, una zona di autonomia di gestione, di direzione, in tema di bilanci e di linea politica, la cui incontrollabilità è stata qui sostenuta dal collega Perantuono, che riposa anzitutto sulla correttezza ed equità dei vari responsabili, non agevolmente

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1981

sindacabili senza interferire sulle libertà democratiche che spettano ad ogni formazione politica. Ciò però non deve comportare opacità nella trasparenza o disarmo nei controlli, sia per le garanzie di affidabilità che anche in tale settore debbono essere sempre più rigorosamente tenute presenti, sia per l'adozione di sistemi che offrano maggiori certezze ai cittadini. Si è sollevato, fuori di qui, il problema dell'incisività dei controlli, dopo che una sentenza della Corte costituzionale ha escluso il sindacato della Corte dei conti sui bilanci del Parlamento e quindi anche sui sistemi di revisione dei conti nell'ambito parlamentare. Si è quindi invocato qualcosa di più efficace rispetto al semplice allargamento dei poteri istruttori disposti per il collegio dei revisori, sia interni che esterni, comunque nominati sempre dall'organo parlamentare competente. La decisione adottata è certamente quella che più di ogni altra si pone in armonia con le norme, anche di livello costituzionale, esistenti in materia e con lo spirito che le ha animate. Resta, tuttavia, una palese insoddisfazione, negli ambienti che ci guardano e ci giudicano. Rimane un prezzo, che dobbiamo pagare, in termini di impopolarità. Ebbene, perché non porre allora seriamente allo studio qualcosa di più penetrante ed incisivo, che senza ledere alcuna autonomia conceda maggiore spazio all'attività di controllo, anche per estenderlo, vista la natura del finanziamento pubblico, surrogatorio in pratica, pur se integrato dall'indicizzazione, di ogni altro consistente introito, ai possibili finanziamenti aggiuntivi, che possono o meno costituire ipotesi di reato, ma che certamente incidono, condizionandola, sulla libertà dei partiti, sull'autonomia delle loro scelte, della loro politica, delle loro alleanze? Perché non istituire una commissione, tecnica, parlamentare o mista, che non sia tenera nei confronti di alcuno, con il compito di accertare l'entità e la natura dei proventi di cui i partiti abbiano fruito o fruiscono in aggiunta al finanziamento pubblico, provenienti da operazioni finanziarie, da commesse di lavoro, di edilizia, di imprenditoria, di commercio internazionale, gestite da società o organizzazio-

ni riconducibili o ricollegabili in qualsiasi modo ai partiti politici? Noi siamo pronti a varare una normativa siffatta e ci auguriamo di non trovare sulla nostra strada remore o contrasti da parte di chicchessia. Non vogliamo, infatti, che sia premiata l'amministrazione di partito che meglio riesce a celare i propri bilanci, ma quella più rispettosa e ligia alle regole scritte e morali che presiedono all'attività politica. E sotto questo profilo consentitemi di spogliarmi per un attimo della qualità di oratore ufficiale del mio gruppo per esprimere molte personali perplessità sull'accoglienza favorevole che il paese attribuirebbe all'istituzione di un'anagrafe patrimoniale dei parlamentari.

Certamente è stato un bene aver consentito l'accesso ai cittadini alle dichiarazioni patrimoniali dei parlamentari, ma non si vede come l'identico effetto non si sarebbe potuto ottenere con la pubblicazione delle dichiarazioni dei redditi o dei mutamenti nel frattempo intervenuti, essendo le dichiarazioni richieste praticamente una duplicazione del modulo 740, invece di assoggettare il parlamentare, l'eletto, il dirigente, ad obblighi non previsti per gli altri cittadini, il che fa nascere istintivamente sospetti più consistenti nei confronti di chi ha scelto la pubblica funzione.

A parte poi che in tal modo non si sopprime certamente l'irregolarità o il malcostume di chi è eventualmente in malafede e adempie tranquillamente ai suoi doveri vincolanti soltanto sotto l'aspetto formale. Senza trascurare poi quanto ha esattamente qui dichiarato l'onorevole Minervini circa la permanenza dell'anonimato nel patrimonio mobiliare. Riterrei piuttosto più efficace, così come ho avuto occasione di proporre all'inizio di questa legislatura - la proposta di legge n. 10 purtroppo non ha ottenuto neppure l'onore di una presa in esame - stabilire un «tetto» massimo per le spese elettorali dei candidati e prevedere rigorose forme di controllo e di sanzione.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, il dibattito odierno ha riproposto luci ed ombre in fatto di finanziamento pubblico

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1981

dei partiti, qualcuno ha voluto prolungare le ombre o offuscare le luci, ma non ha saputo indicare soluzioni più aderenti alla necessità di assicurare la funzione democratica e costituzionale dei partiti senza ricorrere a pericolosi e condizionanti appoggi esterni. Ognuno di noi, a cominciare dal relatore, considera le soluzioni proposte perfettibili, soprattutto sotto il profilo di un più rigido e rigoroso controllo che assicuri una trasparenza più nitida, ma che al tempo stesso non incida sull'autonomia e sulla libertà di indirizzo dei partiti, che senza alcuna remora o condizionamento debbono concorrere a determinare la politica nazionale.

Il voto favorevole che il mio gruppo si appresta a dare non significa pertanto che la normativa oggi proposta - risultante dal confronto tra le varie posizioni, dopo aver considerato la realtà che la rende la più aderente alle necessità ed ai pericoli che l'esperienza ha messo in luce - non possa in futuro subire miglioramenti, modifiche, integrazioni, al fine soprattutto di eliminare ogni sospetto ed ogni possibilità di deviazione e di finanziamento illecito. Al riguardo però, sino al momento in cui stiamo parlando, non sono ancora emerse valide forme alternative rispetto a quanto è stato proposto, ed è proprio con questo spirito, e con le posizioni e le riserve di cui ho fatto cenno, che il gruppo della democrazia cristiana darà la sua approvazione al presente provvedimento (*Applausi al centro*).

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, prima di dare la parola all'onorevole Bozzi, devo fornire all'onorevole Greggi una risposta, con riferimento alla lettera con la quale, come membro del gruppo misto, ha sollecitato dalla Presidenza una interpretazione non restrittiva dell'articolo 44, secondo comma, del regolamento, che gli consentisse di intervenire per esprimere posizioni politiche anche solo parzialmente diverse, rispetto all'intervento che già è stato svolto da un collega per il gruppo misto.

Onorevole Greggi, devo dirle che da una lettera del combinato disposto degli arti-

coli 44, secondo comma e 116, terzo comma, del regolamento, non è possibile accedere a siffatta richiesta. Il disposto del secondo comma dell'articolo 44, infatti, stabilisce con chiarezza, senza offrire possibilità di interpretazioni estensive, che, dopo che sia stata deliberata la chiusura della discussione, ha facoltà di parlare ancora un deputato per ciascuno dei gruppi che ne facciano richiesta.

D'altra parte è vero che l'articolo 116, terzo comma, del regolamento prevede che i deputati, che intendano esporre posizioni dissenzienti rispetto a quella dei rispettivi gruppi, possano fare dichiarazioni di voto; peraltro, la disposizione cui si è riferito lo stesso onorevole Greggi, nella sua lettera, attiene alla questione di fiducia, e inoltre alla fase, appunto, delle dichiarazioni di voto. Non è pertanto ammissibile, onorevole Greggi, la sua richiesta; naturalmente a lei spetta, ove lo riterrà, di intervenire in sede di dichiarazione di voto; ed io mi auguro che lo faccia, anche per il piacere di risentirla. Ella potrà altresì prendere la parola in sede di discussione degli articoli e degli emendamenti; ne sono stati presentati tanti, d'altronde, che lei avrà certo modo di esprimere compiutamente il suo pensiero.

**GREGGI.** Signor Presidente, chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Onorevole Greggi, non posso consentirlo, essendo la questione ormai esaurita.

È iscritto a parlare l'onorevole Bozzi. Ne ha facoltà.

**BOZZI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole sottosegretario, per quel che riguarda la proposta di legge sulla cosiddetta anagrafe patrimoniale, io esprimo il consenso d'ordine generale del gruppo liberale. Ci riserviamo di presentare qualche emendamento migliorativo, se e quando sarà possibile farlo. Del resto, lo stesso nostro gruppo esercitò l'iniziativa legislativa in questa materia, in cui si vuol cercare di eliminare, o comunque di ridurre, la sfiducia e i sospetti che si diri-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1981

gono contro la classe politica, secondo me ingiustificati, largamente ingiustificati, e tuttavia tali da erodere le basi della nostra democrazia.

Mi soffermerò piuttosto sul disegno di legge relativo al finanziamento pubblico dei partiti; e desidero innanzi tutto ringraziare il collega Gitti per la sua perspicua relazione.

Il gruppo liberale fu contrario, nel 1974, alla legge istitutiva di tale forma di finanziamento; io stesso presi la parola in quest'aula, per esporre i motivi di tale contrarietà; e fummo coerenti anche quando si svolse il *referendum* abrogativo, nel 1978.

Ma oggi il problema va guardato da un'angolazione realistica. Abbiamo registrato innanzitutto l'esito negativo, del *referendum* del 1978, sia pure con il 57 per cento - che è pur sempre una maggioranza abbondante -; e credo che nessuno possa sostenere che l'esito negativo di un *referendum* paralizzi l'attività del legislatore. Sotto un profilo di costituzionalità, quindi, potremo anche abrogare la legge che il popolo ha voluto mantenere in vigore.

Però, io credo che noi dobbiamo valutare politicamente, sotto il profilo dell'opportunità - che è anche un elemento di valutazione politica - quel voto popolare di non abrogazione della legge, che è stata mantenuta in vigore evidentemente, quanto al suo principio, cioè il finanziamento pubblico (e non in si approvasse questa o quella quantificazione finanziaria) e quanto ai fondamenti del suo meccanismo.

Oggi nessuno chiede l'abrogazione della legge n. 195. Anche il gruppo radicale fa una prospettazione autonoma, diversa, sotto alcuni profili anche apprezzabile; ma riafferma il principio dell'intervento pubblico nei confronti dei partiti e anche nei confronti di altri protagonisti della vicenda politica. Non esiste una situazione monopolistica dei partiti, ed in questo io sono d'accordo con il gruppo radicale.

Potremmo oggi continuare, isolati, sulle tesi del 1974: il partito è un'associazione privata - *mutatis mutandis*, come il sindacato -, un'associazione privata che svolge

una funzione politica che influenza le istituzioni costituzionali. C'è tra partito politico e istituzioni costituzionali, (Parlamento soprattutto) un raccordo: il partito politico porta, per così dire, la società nel Parlamento; fa del Parlamento, o dovrebbe farne, una cosa viva, in sintonia con la società.

Ed è perciò che noi ponevamo allora e poniamo ancora oggi l'accento sull'aspetto privatistico del partito politico, in cui si disegna la partecipazione del cittadino all'associazione partito, e si rende questo strumento schietto di democrazia; più viva e incisiva è la partecipazione dei cittadini al partito politico, più incisiva ne è la funzione; e la partecipazione si realizza anche in forme patrimoniali.

Certo, sappiamo tutti che si sono stati, ci possono essere, ci saranno probabilmente (tutti gli uomini sono fatti in una certa maniera, e scarsamente rassomigliano agli eroi e ai santi) delle deviazioni, delle forme di corruzione. Ma il raccordo, ripeto, tra partito politico e istituzione costituzionale si fonda sulla partecipazione. Nel momento in cui si recide la partecipazione patrimoniale si spegne, o perlomeno fortemente si attenua, quella più ampia partecipazione. Perciò, come dicevo, dobbiamo guardare le cose in una visione realistica.

Bisogna compiere una scelta: o il finanziamento privato o il finanziamento pubblico. Si possono poi esaminare degli emendamenti, dei singoli punti di vista, e questo è un problema di merito; ma, dell'impostazione generale, le vie da scegliere sono due: o il finanziamento privato o il finanziamento pubblico; e con la proposta di legge in esame si rende più rigoroso il finanziamento privato, più suscettibile di controllo e di punizione in caso di trasgressione alle regole. Allora, se vogliamo il finanziamento pubblico, dobbiamo dare un finanziamento adeguato. Insomma, se non si può scegliere altra via perché sarebbe velleitaria la via della abrogazione della legge n. 195, dobbiamo scegliere la via del finanziamento pubblico, ma che sia adeguata alle esigenze, diversamente non realizziamo né un finanzia-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1981

mento pubblico né un finanziamento privato: lo Stato interviene, ma interviene in misura tale da rendere inevitabile il ricorso al finanziamento privato, magari in maniere occulte e scorrette. Ed è questa la ragione - e con ciò termino il mio breve discorso - per la quale noi realisticamente aderiamo a questa impostazione: adeguare il finanziamento pubblico. Ciò non significa accettazione totale di tutti gli articoli; ci sono profili da correggere, secondo il mio avviso: ma li vedremo in un secondo momento. L'impalcatura però è quella data dal progetto in esame. Tutta la Camera è in tal senso, del mantenimento del principio del finanziamento pubblico; ed allora, se il principio deve essere mantenuto, poniamo in essere uno strumento che sia non fittizio, ma valido e operativo.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Reggiani. Poiché non è presente, si intende che vi abbia rinunciato.

Essendo così esauriti gli interventi, ai sensi del secondo comma dell'articolo 44 del regolamento, sui progetti di legge nn. 2451 e 2452 e rispettive proposte di legge concorrenti, ha facoltà di replicare sui predetti progetti di legge il relatore, onorevole Gitti.

**GITTI, Relatore.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, l'onorevole Minervini, in un intervento acuto e ricco di argute annotazioni, ha tra l'altro osservato come le relazioni predisposte per i testi all'esame della Camera sembrassero in realtà relazioni preparate e predisposte per testi diversi. Vorrei assicurare l'onorevole Minervini, anche se mi pare non sia presente, dicendogli che ciò non è vero, poiché le relazioni sono state redatte in maniera congrua ai testi in discussione; ma vorrei anche dire che la sua acuta osservazione può essere vera, se vuol significare che i provvedimenti che la Commissione ha licenziato e sottoposto all'esame della Camera non sono provvedimenti chiusi, impermeabili, refrattari al confronto, all'approfondimento, alle eventuali modifiche e agli eventuali perfezionamenti. Del resto,

esplicitamente l'estensore delle relazioni formulava un auspicio, né formale né personale: che su questi temi non si determinasse una contrapposizione esasperata e rigida. Vi sono, infatti, a mio giudizio, serie ragioni che dovrebbero indurci ad accantonare simili rigide contrapposizioni. Le ragioni che desidero richiamare - perché intendo ribadire in sede di replica l'auspicio formulato nelle relazioni che accompagnavano i provvedimenti - sono queste: vi è innanzitutto una ragione che discende dall'*iter* che questi provvedimenti hanno compiuto, un *iter* estremamente complesso, faticoso, non però clandestino; un *iter* iniziato nella prima Commissione del Senato, e durato circa un anno; ripercorrendone le fasi ci si rende conto di quanto diversi fossero i punti di partenza e di come fecondo, utile, anche se certamente perfezionabile, e modificabile, sia il risultato raggiunto.

Vi è poi una seconda ragione che dovrebbe indurre ad evitare contrapposizioni rigide ed esasperate; mi riferisco allo straordinario rilievo che questi temi assumono per la vita delle istituzioni e nello stesso tempo all'urgenza di affrontarli, uscendo da atteggiamenti puramente predicatori e cercando di avviare concretamente qualche iniziativa persuasiva, tenendo altresì presente che su problematiche di questo genere, che attengono, come ho già detto e come è stato sottolineato da tanti colleghi, ad aspetti significativi di una vera azione di rinnovamento istituzionale, occorre operare non chiudendosi nella dialettica Governo-opposizione, o maggioranza-minoranza, ma cercando di convergere, ciascuno con il proprio contributo e con il patrimonio della propria storia e dei propri convincimenti, con spirito unitario e con intento davvero limpido.

Vi è poi una terza ragione che desidero ricordare, e che in parte è già riecheggiata, particolarmente nel dibattito odierno. Esiste agli atti una precisa iniziativa legislativa che affronta in termini positivi la questione del finanziamento, o, meglio, del concorso dello Stato al finanziamento dei partiti; mi riferisco alla proposta di

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1981

legge Aglietta, che riproduce quella Stanzani, ed altri presentata al Senato.

Collegli radicali, non spetta a me, in queste sede ed in questa veste, esprimere giudizi e valutazioni politiche sulla tecnica parlamentare e sull'uso di strumenti parlamentari che avete proclamato e messo in pratica, a cominciare da una serie di pregiudiziali abbastanza incomprensibili; spetta però a me doverosamente, poiché quest'aula parla anche o pretende di parlare anche al paese, dire che questo atteggiamento, che sostanzialmente si esprime in un rifiuto di confronto, non trova motivazioni nel merito dei provvedimenti che siamo chiamati ad elaborare, a perfezionare ed a costruire insieme.

In quest'aula si è parlato, soprattutto, nella seduta di venerdì scorso, di quello che la gente dice nelle stazioni ferroviarie. Per carità, mi inquieta e mi turba ciò che la gente dice contro la classe politica, ma mi raccontano (io non c'ero) che quando non vi era il regime dei partiti, nelle stazioni ferroviarie si dicevano altre cose, si diceva che i treni arrivavano in orario, ma non erano certo tempi migliori di quelli che stiamo vivendo, presidente Fortuna.

Con riferimento a quella che è un'obiettiva situazione di disagio, di disaffezione e di distacco critico della società rispetto ai partiti (non rispetto solo a questo o a quel partito, ma al sistema dei partiti) credo che certi atteggiamenti in quest'aula finiscano per approfondire ulteriormente quel solco che invece dovremmo preoccuparci di colmare insieme, per ricostruire un rapporto più fecondo tra la vita dei partiti, quella delle istituzioni, l'opinione pubblica ed i cittadini che guardano alle forze politiche e alle istituzioni.

Ho seguito con attenzione non solo doverosa l'intervento con cui l'onorevole Mellini ha illustrato ampiamente la posizione del gruppo radicale, e mi consentirà il collega di dire che, pur apprezzando alcuni suoi rilievi - potrei citare ad esempio quello in tema di autofinanziamento o altri pure pertinenti, ma avremo occasione di parlarne nel prosieguo della discussione - ritengo che la rappresentazione che egli ha dato in quest'aula sottenda una

semplificazione e sia in qualche modo mistificante. Il dato grave non è tanto la mistificazione o la semplificazione delle posizioni altrui, è il fatto che il tuo intervento, collega Mellini, ha dissimulato la sostanza e la realtà delle proposte radicali.

Non è accettabile una distinzione che veda, da una parte, i sostenitori di una democrazia cosiddetta congelata o governata, e, dall'altra, cioè sui vostri banchi, colleghi radicali, i sostenitori e gli interpreti di un modello di società libera e incorrotta di rousseauiana memoria. Non è accettabile che da una parte vi sia solo la fame dei soldi, la rincorsa alla cassa, i problemi di bottega, dall'altra vi sia l'indifferenza rispetto ai problemi del finanziamento dei partiti. Non è accettabile che il problema posto da questi provvedimenti sia ridotto semplicisticamente, in modo mistificante e fuorviante, ad un problema di raddoppio del contributo, mentre dall'altra parte, il problema centrale sarebbe quello di realizzare la partecipazione dei cittadini alla vita delle istituzioni.

Ecco, credo che questa sia una rappresentazione di comodo, che risponde a ragioni di convenienza e che è anche comprensibile. Ricordo un passaggio importante della relazione radicale, per molti aspetti pregevole, alla proposta di legge da loro presentata; essi affermano che la realtà è comunicazione; capisco, quindi, che per un gruppo che ha questo senso, certamente più spiccato di quello del partito di cui io faccio parte, della rilevanza dei *mass media*, una certa accondiscendenza agli *slogans* e alle semplificazioni o ai momenti puramente propagandistici, sia normale e anzi faccia parte strutturalmente del loro modo di operare. Però credo che qui andiamo veramente oltre: qui si deformano posizioni altrui e si dissimulano posizioni proprie.

Infatti, una posizione siffatta, che si traduce in questo proclamato, preannunciato e applicato ricorso a tutti i mezzi regolamentari, si potrebbe capire se il partito radicale rappresentasse qui - come già ricordava il collega Bozzi - una posizione, direi, di negazione del consorzio dello Stato al finanziamento. Collega Mellini,

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1981

avrebbe senso se agli atti di questa Camera esistesse ancora la tua vecchia proposta di legge che depositasti nel giugno del 1978, all'indomani della consultazione referendaria, quando in rapporto ai «sì» ottenuti dalla proposta abrogazionista proponevi che si riducesse del 43,7 per cento il contributo ai partiti, ma oggi...

MELLINI. Ho un subemendamento!

GITTI, *Relatore*. Ma oggi - dicevo - abbiamo qui una proposta che è di ben altra consistenza, che certo articola in modo diverso la presenza e il contributo finanziario dello Stato, ma lascia che la presenza sia di notevole consistenza, se si tiene conto non solo della previsione per quanto attiene all'esercizio di funzioni immediatamente rilevanti dal punto di vista dell'ordinamento, come le elezioni o l'attivazione dei cosiddetti istituti di democrazia diretta, ma anche di quella relativa al complesso dei servizi che dovrebbero essere messi a disposizione. Una proposta, colleghi radicali - ve lo ricordo, e lo ricordo ai colleghi, perché su questi aspetti avete rivolto nei vari interventi critiche assai dure riguardo alle proposte che sono contenute nel provvedimento che ci proviene dal Senato -, che contiene alcune disposizioni abbastanza singolari: «singolari» non nel senso che non siano abituali nella nostra legislazione, ma rispetto al punto di vista dal quale voi vi siete mossi in questo dibattito. Vorrei solo ricordare qui che l'articolo 30 della proposta radicale, che ha come prima firmataria l'onorevole Aglietta, prevede il contributo con efficacia retroattiva alle domande referendarie che siano state presentate dal 1. gennaio 1980 in poi, cioè non solo quelle su cui si è votato, ma anche quelle che sono state semplicemente presentate: si tratta di quei *referendum* che hanno avuto quell'esito che è a tutti noto, essendo estremamente recente. Non solo, ma vorrei ricordare che l'articolo 25 della proposta radicale prevede l'indicizzazione al 100 per cento dei contributi previsti a favore delle consultazioni elettorali e dei gruppi parlamentari, cioè dei contributi contem-

plati in quella proposta.

Credo che queste siano cose che occorre dire per rimettere il dibattito con i piedi per terra, perché non è lecito a nessuno dare lezioni: credo sia invece dovere di tutti confrontarsi con sufficiente modestia ed umiltà, senza pretendere di imporre le proprie opinioni agli altri, ma cercando di costruire insieme un modello di intervento che sia il più rispettoso anche dei segnali critici venuti dal *referendum* del 1978, ma in grado di realizzare anche un momento comune di partecipazione e di difesa del sistema istituzionale nel nostro paese.

Il provvedimento in sé e delle problematiche emerse, credo di poter trattare rapidamente, anche se si rendono necessarie alcune puntualizzazioni o meglio si rendono necessarie alcune repliche.

Nessuno ha qui nascosto che si tratta di adeguare il contributo finanziario di cui all'articolo 3 della legge n. 195, previsto nel 1974 in 45 miliardi: siamo nel 1981 e ognuno sa cosa sia accaduto da allora ad oggi e quindi non ci si può stupire se si chiede un adeguamento di questo contributo. Vale a questo riguardo l'osservazione - credo non sospetta - dell'onorevole Minervini, il quale ha detto chiaramente che o si è favorevoli all'adeguamento o, se non lo si è, si deve dire chiaramente che si è contro il finanziamento. Cerchiamo allora di non aggirare il problema.

Su come si realizzi questo adeguamento si può discutere, perché l'indicizzazione non piace a nessuno. Però venne fatta una proposta di raddoppio e quella piacque ancora meno. Ora si realizza un'indicizzazione ai due terzi, a partire dal 1974 e fino al 1979: non sta bene neppure questa formula? Studiamone un'altra: quello che conta non è il problema «indicizzazione sì, indicizzazione no», ma riuscire a rendere adeguato, oggi, nel 1981, il sostegno finanziario dello Stato alla vita dei partiti, quanto meno nella stessa misura di valore reale che questo contributo aveva nel 1974 e tenendo anche conto che è comunque intervenuto un *referendum* che ha avuto il 57 per cento di «sì» e il 43 per cento di «no» ma che comunque, come ha

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1981

realisticamente osservato l'onorevole Bozzi, ha visto in ogni caso una conferma della legge n. 195.

Sono stati riproposti nella discussione - come era in parte naturale, perché questa proposta non è una semplice rivisitazione anodina della legge n. 195, ma incide significativamente su alcuni momenti di quel provvedimento, anche se l'impostazione complessiva resta la stessa - alcuni temi di fondo. Non vorrei dilungarmi troppo su questo, ma devo ricordare che è stato riproposto un dibattito che è di lunga durata e che riguarda il tema della legittimità costituzionale del provvedimento; anzi, qualcuno ha parlato di una legge costituzionalmente dovuta, anche se io avrei qualche difficoltà - almeno dal punto di vista tecnico - ad accettare questa definizione. Comunque, al di là di discussioni che possono ormai avere il sapore di mere disquisizioni accademiche, resta un dato centrale: vi è la convergenza di tutte le parti politiche e anche della maggioranza del popolo italiano (che si è espresso con un *referendum*) in ordine al problema della legittimità costituzionale del concorso (e non evidentemente del finanziamento totale) dello Stato alla vita dei partiti, come concreta attuazione e riconoscimento di quello che è il ruolo, non altrimenti surrogabile, che i partiti svolgono (qualunque sia la lettura che si vuole dare della Carta costituzionale) nel rapporto così delicato esistente tra cittadini e Stato.

Occorre solo aggiungere - perché questo è il tema che ci diversifica dalla proposta contenuta nel progetto di legge radicale - che gli stessi argomenti che volgono a sostegno del concorso finanziario dello Stato per le attività dei partiti, che sono immediatamente rilevanti sotto il profilo costituzionale, valgono anche per il contributo in via ordinaria ai gruppi e ai relativi partiti, perché il ruolo che il partito è chiamato a svolgere in un sistema di democrazia, come configurato nella nostra Carta costituzionale e come vive materialmente nella vita costituzionale e sociale del nostro paese, presuppone questo momento di stabile raccordo permanente fra cittadini e società, fra cittadini ed istitu-

zioni. Ribadisco che non possiamo negare che sia in crisi il rapporto tra partiti ed istituzioni: è in crisi la concezione del partito come istituzione totalizzante ed esclusiva della rappresentanza e partecipazione politica sul terreno sociale, come è in crisi certamente la dimensione partitica per quanto riguarda il momento di esercizio delle sue prerogative rispetto alle istituzioni statali, dove occorre recuperare un momento di autonomia e distinzione.

Questi rilievi saranno certamente esatti, ma non possono incidere sul tema del finanziamento come tale; sono problemi che ogni partito nella sua storia, nella sua volontà, secondo le sue concezioni e convincimenti, secondo la tensione ideale che sa esprimere, deve affrontare in quella che è certamente l'esigenza inderogabile di un processo - come l'ho già definito - di autoriforma dei partiti, autoriforma che i partiti devono saper sviluppare nei confronti della società!

Ribadire questo non significa neppure operare una specie di sottovalutazione rispetto alla mobilità delle aggregazioni di interessi, alla mobilità di realtà associative che si esprimono oggi nel sociale. Nego che tra queste realtà associative, politico-sociali, largamente intese, debba esistere un momento di alternatività necessario rispetto al sistema dei partiti: non deve esservi separazione; può esservi un momento di comunicabilità che serve anche a rigenerare i partiti ed a ricondurli ad essere veri interpreti del ruolo loro assegnato nelle condizioni in cui oggi operiamo.

Alcune osservazioni in risposta ad obiezioni generali avanzate: si è detto che il finanziamento favorisce la cristallizzazione, la degenerazione burocratica, il centralismo e gli apparati. Parliamoci chiaramente! La cristallizzazione non si è verificata dal 1974 ad oggi: già al collega Mellini, mentre parlava, ho ricordato che da allora ad oggi è sorto il nuovo partito più numeroso in termini di consensi, che abbiamo avuto nell'ultimo trentennio, cioè il partito radicale; comunque, non si può attribuire ad una legge sul finanziamento pubblico la volontà di far sorgere nuove formazioni politiche perché saremmo certa-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1981

mente fuori da una concezione che penso ci accomuni: che le formazioni sociali nascono nella società, non per opera dello Stato; non sono strumenti che devono solo costruire il consenso a chi governa. Sono lievito, spontaneo momento aperto; e il contrario dicasi per i burocraticismi, i partiti di apparato, i centralismi.

Colleghi radicali, è vero che essi sono stati creati dalla legge n. 195 del 1974? Guardiamo la storia dei cosiddetti partiti di massa: hanno proprie caratteristiche, che discendono dalla loro storia e dalla loro visione ideologica; non le ha create la legge n. 195; sono cose che preesistono e probabilmente continueranno, pur se credo che qualcosa in concreto si possa fare, per esempio, maggiorando la quota del finanziamento che resta ai gruppi, oppure sostenendo e correttamente interpretando (non come ingerenza nella vita dei partiti) quello che prevede l'attuale proposta, cioè un progetto di articolazione del contributo finanziario fra strutture centrali e periferiche dei partiti. È sul terreno concreto delle proposte che anche queste obiezioni possono essere superate. Esse sono state avanzate dal collega Gianni che ha svolto un intervento certamente appassionato, oltre che - direi - consapevole di molti mutamenti intervenuti. Mi è parso di cogliere una consapevolezza di mutamenti anche nelle posizioni che egli rappresenta: nelle quali emerge la necessità di rendersi conto che operiamo oggi rispetto a partiti assai diversi da quelli definiti dal Crisafulli come i padri della Costituente, perché avevano fatto la Costituzione, ed avevano fatto la lotta per la Resistenza.

Anche queste sono problematiche che non possono caricarsi sulla legge di finanziamento: esse hanno nella lotta politica, nella dialettica politica, nella capacità di rinnovamento dei partiti, la loro più appropriata risposta.

Vorrei aggiungere che, è stato detto, tra le finalità della legge n. 195 (dagli atti questo risulta effettivamente) vi era anche quella di riuscire ad eliminare i finanziamenti illeciti; pare però - è un dato che inquieta e turba tutti - che i finanziamenti il-

leciti e condizionanti proseguano. Vorrei ricordare che anche questa è una motivazione della scelta del finanziamento pubblico; ma l'argomento contrario non intacca le ragioni complessive di carattere costituzionale o politico che rendono doveroso il finanziamento. Su questo tema desidero ricordare che nel testo approvato dal Senato vi sono modificazioni significative: la estensione dei divieti, di cui all'articolo 7 della legge n. 195, vuol dire qualche cosa; tale estensione colpisce anche i cosiddetti raggruppamenti interni, meglio conosciuti come correnti, credo questa che sia una novità che sarà bene non sottovalutare in quanto è uno dei dati più qualificanti e caratterizzanti di questo provvedimento.

Vorrei ribadire, in termini generali, che non si può pretendere, perché si danno i soldi ai partiti - non un finanziamento totale, bensì un concorso - quasi una contropartita in termini di disciplina. Questo è pericoloso ed anche costituzionalmente discutibile. La Costituzione tedesca prevede la pubblicità delle entrate ed una disciplina legislativa dei partiti; il parlamento tedesco ha attuato tale norma dopo che la Corte costituzionale l'aveva invocata in occasione della riforma del finanziamento pubblico. Nel nostro caso però siamo di fronte ad un ordinamento che ha caratteristiche diverse e pretendere di costituire contropartite di questo genere sarebbe pericoloso.

Avviandomi verso la conclusione vorrei fare alcune ulteriori considerazioni per quanto concerne il sistema dei controlli ed il sistema di erogazione. Il collega Mellini ha criticato che l'erogazione avvenga tramite la Presidenza della Camera. Vorrei ricordare che tramite la Presidenza della Camera abbiamo già erogato i contributi regionali al Parlamento europeo ai sensi della legge n. 422 del 1980. Se l'alternativa però è la Presidenza del Consiglio, allora Mellini consentimi di dire che preferisco la Presidenza della Camera!

Per quanto riguarda l'organo di controllo è stata invocata - ciò è contenuto nella proposta radicale - l'istituzione di una sezione apposita della Corte dei conti. Riten-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1981

go sia discutibile il riferimento all'articolo 100 della Costituzione, anche perché il tipo di controllo che in concreto viene prefigurato, difficilmente si può far rientrare nella previsione costituzionale. Comunque, si presuppone - ecco l'incoerenza della proposta radicale - una sorta di interpretazione della natura del partito quasi come ente pubblico o comunque appartenente all'amministrazione pubblica in senso proprio. Ma vi è soprattutto una ragione concreta ed operativa che ci fa dissentire dalla proposta radicale; i colleghi radicali chiedono un controllo di pura regolarità e quindi di verifica di legittimità. Ovviamente questo controllo non può entrare nel merito della gestione dei partiti, perché siete ben consapevoli anche voi che un controllo sulla gestione significherebbe negare l'autonomia dei partiti e le caratteristiche del pluralismo politico in un sistema di libertà.

Il tema è stato ripreso, su un piano diverso, dal collega Minervini e dal collega Pennacchini. Certo, occorrerà prendere in considerazione tutto ciò, ma penso, avendo consapevolezza del limite al quale si può giungere, se non si vuole veramente costruire un sistema di democrazia governata e congelata: attraverso il controllo della borsa - ricordava Jemolo - si controlla la vita dei partiti. Si rischia di distruggere il sistema di libertà nel nostro paese...

**CICCIOMESSERE.** Noi non diamo i soldi per la gestione dei partiti; è quindi evidente che nella nostra legge non c'è un controllo!

**GITTI, Relatore.** Ritengo che i soldi vadano dati anche per la vita dei partiti e per le spese che essi sostengono. Allora chiediamo il controllo di gestione anche sulle spese sostenute durante le campagne elettorali o sui contributi che vengono distribuiti!

Ritengo che il provvedimento al nostro esame - e sul quale si chiede l'apporto di tutti i colleghi per un ulteriore perfezionamento - non possa essere sbrigativamente liquidato in termini di semplice raddop-

pio del contributo ai partiti, ma esprima alcuni segni significativi di una volontà di risposta alle esigenze ed alle domande sorte nel paese. Nello stesso senso si muove il provvedimento sull'anagrafe patrimoniale, su cui non dirò nulla poiché, mi pare, gli interventi hanno complessivamente confermato non solo l'impostazione, le riserve, le preoccupazioni ma anche il giudizio sulla sua utilità che è stato espresso nella relazione. L'unica preoccupazione è che esso sia davvero uno strumento di verità e non un momento di alibi o un atto necessitato, come dicevo nella relazione, di legittima riforma.

Ebbene, sono al nostro esame provvedimenti che non possono essere minimizzati o sottovalutati; essi rappresentano lo sforzo per fornire una risposta alle esigenze presenti nella società su un terreno obiettivamente difficile. Infatti, quando si tocca la vita dei partiti si tocca anche la vita ed il funzionamento della società e dello Stato. Quindi, occorre prudenza e non si può intervenire a colpi di scure; occorre avere consapevolezza che si tratta di un processo oggi in moto e che troverà, a seconda delle capacità delle singole forze politiche, risposte positive. Quello che si chiede, oggi, è un momento di convergenza unitaria e di univocità: non chiedo il conformismo o il grigiore, ma un momento di unità su problematiche di questo genere.

Mentre ascoltavo alcuni interventi, soprattutto quelli sulle pregiudiziali presentate dai colleghi radicali, mi sono ricordato di un discorso fatto da un personaggio nel quale penso tutti possiamo riconoscere come punto di riferimento morale e culturale della vita del nostro paese dalla Resistenza in poi: mi riferisco a Piero Calamandrei. Egli, parlando ai giovani studenti nel 1955 durante un corso di lezioni sull'antifascismo e sulla Costituzione, raccontava un aneddoto assai noto. Due contadini erano imbarcati su un piroscampo per emigrare. Uno di essi dormiva sul ponte, mentre l'altro dormiva nella stiva. Durante la notte il mare si agita e l'acqua inonda il piroscampo. Il contadino che stava sul ponte si precipita dall'amico nel-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1981

la stiva e lo avverte che la nave sta per affondare. Quest'ultimo risponde: «Che me ne importa: la nave non è mia!».

Dunque, dobbiamo recuperare il senso di comune appartenenza ad un sistema di valori che sono consacrati nella Carta costituzionale e che, soprattutto su temi come questi, è indispensabile avere presente per fornire una motivazione autentica. Non è certo dagli strumenti legislativi che si può attendere una risposta: le risposte debbono costruirsi in termini politici, di iniziativa politica e nei modi variegati e ricchi di forma che il pluralismo politico e partitico esprime nel nostro paese. Certo, sarebbe bello poter dire anche noi, come diceva Rousseau in un discorso di duecento anni fa, ma ancora attualissimo, che l'effetto che vogliamo venga prodotto da queste leggi sia in realtà la causa di queste stesse leggi, perché occorrerebbe veramente che gli uomini fossero, prima delle leggi, ciò che debbono diventare per mezzo di esse (*Applausi al centro*).

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di replicare l'onorevole sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia.

**GARGANI, Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, i due provvedimenti all'esame della Camera, frutto di un intenso ed impegnativo lavoro di tutti i gruppi parlamentari presso il Senato, si inseriscono in una strategia complessiva volta a restituire credibilità alle istituzioni democratiche, di cui i partiti - come ha detto ora il relatore - sono certamente una componente essenziale.

La moralizzazione della vita pubblica, vivamente richiesta dal paese e ricordata in quest'aula, si lega in un destino indissolubile con la stessa vitalità delle istituzioni democratiche, le quali vivono solo se sorrette da un consenso popolare adeguato e generalizzato. A questa esigenza intendono dare una risposta i due provvedimenti in esame, che sono stati trattati contemporaneamente perché si integrano vicendevolmente. Di questa realtà avremmo dovuto tutti, in questa Camera, prendere co-

scienza. Credo che sia stato giusto - a parte l'applicazione delle norme del regolamento della Camera - trattare i due provvedimenti insieme, perché - come parecchi oratori hanno rilevato - mi pare che entrambi rispondano ad una logica nuova, che si vuole far emergere: da un lato, una formulazione più puntuale della legge sul finanziamento pubblico dei partiti, dall'altro, una possibilità di dare, anche lanciando segnali e con significative prese di posizione legislative, caratterizzazione di integrità e di cristallinità alla classe dirigente, attraverso l'anagrafe patrimoniale.

Così, da un lato, si affronta la tematica dell'anagrafe patrimoniale dei cittadini investiti da cariche pubbliche elettive, realizzando l'esigenza di trasparenza del mondo politico, così profondamente sentita dall'opinione pubblica. Dall'altro lato, si provvede alle modifiche della legge n. 195 del 1974, rese necessarie per renderne più rigorosa la disciplina, anche alla luce dell'esperienza maturata in oltre un quinquennio di applicazione e di alcuni episodi che ne hanno rilevato insufficienze e lacune.

È stato detto puntualmente che la legge in vigore ha molti difetti; essa, tra l'altro, privilegia eccessivamente - almeno questa è stata l'esperienza di questi anni - i partiti politici rappresentati in Parlamento e muove da una concezione burocratica e forse aziendalistica del partito politico, imperniato, più che sull'impegno dei militanti e sulla collaborazione dei simpatizzanti, sul lavoro di una ristretta cerchia di funzionari professionali. La legge vigente ipotizza, nella sostanza, un partito di apparato e non di movimento, che mira ad organizzare il consenso intorno a decisioni calate dall'alto, più che ad esprimere scelta ed esigenze della società civile; traducendo il sostegno pubblico esclusivamente nel trasferimento di risorse pecuniarie agli organi centrali dei partiti, non agevola e non agevola la partecipazione ed il contributo dei militanti e dei simpatizzanti.

Tale prospettiva doveva, e deve, essere ribaltata, se si vuole che i partiti siano realmente - come devono essere in uno Sta-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1981

to democratico - strumenti insostituibili di organizzazione e di espressione della volontà popolare, di mediazione del consenso e di articolazione della dialettica democratica, di selezione e formazione, in definitiva, della classe dirigente.

Non vi è dubbio, quindi, che la materia presenti delicati aspetti politici, giuridici e certamente costituzionali - come si è rilevato -, tutti meritevoli di quella considerazione attenta che il Senato e la Camera hanno dato all'argomento. È però convincimento del Governo che proprio l'approfondito dibattito svoltosi nelle aule parlamentari ha permesso di pervenire ad un testo, modificato profondamente rispetto a quelli presentati al Senato, che tiene conto delle varie esigenze emerse anche nelle sedi non propriamente parlamentari.

In particolare, per quanto riguarda il provvedimento che modifica la legge sul finanziamento pubblico dei partiti, appare qualificante che, in omaggio alla peculiare fisionomia dei partiti politici - quale risulta dall'articolo 49 della Costituzione, che è stato più volte ricordato qui, ma che va letto nel quadro dei principi desumibili dagli articoli 1 e 3 della stessa Costituzione -, il finanziamento pubblico non ha carattere esclusivo, ma integrativo. L'autonomia dei partiti, il loro porsi non come organi dello Stato, ma quali espressioni della società civile e canali di collegamento fra questa e le istituzioni, escludevano ed escludono, infatti, che le spese di organizzazione e di funzionamento possano essere finanziate integralmente dal pubblico erario, con il conseguente divieto di finanziamenti privati.

In coerenza con tale impostazione si è previsto che i finanziamenti privati restano leciti, con l'eccezione di quelli vietati in base al disposto della legge stessa (articolo 7) e, come è ovvio, in base al diritto penale comune. Essi sono, talora, sottoposti ad un determinato onere di pubblicità: quando gli eventuali contributi superano l'ammontare di un milione, devono essere nominativamente ed analiticamente resi pubblici nella relazione che accompagna il bilancio previsto dall'articolo 8; nessuna

finalizzazione delle spese viene prevista dalla legge, né è previsto un obbligo di assegnazione di quota del finanziamento agli organi periferici; il controllo, affidato al Presidente della Camera dei deputati, d'intesa con il Presidente del Senato e con la cooperazione dei revisori ufficiali dei conti, ha per oggetto soltanto la regolarità della redazione del bilancio previsto dall'articolo 8, mentre il riscontro negativo impone la sospensione del versamento dei contributi.

Le modifiche ed integrazioni apportate dal Senato alla legge n. 195 possono, quindi, così riassumersi: quanto al finanziamento pubblico, viene costituzionalizzato il principio del contributo dello Stato per le elezioni regionali e per quelle del Parlamento europeo; viene elevata al venti per cento la misura del contributo elettorale da dividersi tra tutti i partiti, fermi restando i presupposti ai quali è collegato il diritto dei partiti politici al contributo statale. Quanto alle disposizioni che impongono nuovi obblighi ai partiti, si è stabilito un nuovo modello di bilancio, che si presenta articolato attraverso nuove voci; vengono conferiti poteri istruttori al comitato tecnico dei revisori ufficiali dei conti; la trasparenza delle vicende economiche dei partiti si realizza - punto importante e qualificante - attraverso una forma di pubblicità più ampia e significativa rispetto a quelle precedenti; i contributi vanno ripartiti tra organi centrali e organi periferici.

Quanto alla disciplina dei contributi privati, la cerchia dei destinatari diventa onnicomprensiva; alla sanzione penale si aggiunge quella della corrispondente riduzione del contributo a carico dello Stato. Un rigoroso sistema di pubblicità assiste i finanziamenti ed i contributi; includendo nei contributi anche quelli «consistenti nella messa a disposizione di servizi» si chiude - credo - ogni varco alla elusione dei divieti e degli obblighi imposti.

Nel sistema costituzionale, i partiti svolgono un ruolo essenziale, ma non esclusivo, per la vita democratica del paese. Questo insieme di norme - come ho detto prima - migliora, puntualizza, rende più at-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1981

tuale la possibilità di un intervento dei partiti stessi; queste modifiche esaltano ancora di più questo ruolo e rendono il partito ancor più elemento di collegamento reale tra esigenze all'interno della società. Le modifiche e le integrazioni proposte tengono conto di tale principio di fondo, così come delle esigenze di una più rigorosa disciplina che, come si è visto, è predisposta in misura appropriata alla complessità del problema, in modo da evitare che il finanziamento pubblico dei partiti costituisca occasione per una disciplina giuridica che ne limiti quell'autonomia che è connaturata al loro ruolo complessivo.

Per quanto riguarda il provvedimento sull'anagrafe patrimoniale, va sottolineato che l'esigenza di moralizzazione della vita pubblica, che prima ho ricordato, impone soluzioni che, nel rispetto dei diritti costituzionali di ciascuno e fuori da ogni intento punitivo, garantiscano la concreta e reale possibilità per alcuni soggetti, esposti per le loro funzioni pubbliche a facili rilievi e critiche, di dimostrare le fonti della propria situazione patrimoniale e dei propri redditi, e di confutare agevolmente generici ed immotivati sospetti, che alcune volte costituiscono la ragnatela intorno alla quale gira una serie di illusioni.

Le linee fondamentali del provvedimento possono, dunque, così sintetizzarsi: i soggetti indicati negli articoli 1 e 12 sono tenuti, entro scadenze ben precise a depositare presso i capi degli uffici cui più direttamente si riferisce la loro attività una dichiarazione dalla quale risulti specificamente la loro situazione patrimoniale e quella del coniuge non separato e dei figli conviventi, nonché copia dell'ultima dichiarazione dei redditi. Su tali dichiarazioni non si è ritenuto di disporre dei controlli, sia perché esse riguardano contenuti la cui veridicità può essere già accertata dall'amministrazione finanziaria dello Stato, sia perché i soggetti considerati, se non debbono poter godere di particolari privilegi, non debbono neppure poter essere sottoposti a particolari indagini inquisitorie. Gli articoli 8 e 9 assicurano la

conoscibilità da parte di tutti i cittadini che siano iscritti nelle liste elettorali per le elezioni della Camera dei deputati, del contenuto delle dichiarazioni sopra ricordate, e regolano i modi dell'accesso dei cittadini all'informazione. Si è ritenuto opportuno disporre il deposito, oltre che della dichiarazione sulla situazione patrimoniale del proprio nucleo familiare, di copia dell'ultima dichiarazione dei redditi, anche se gran parte degli elementi dell'una possono comparire nell'altra, per completezza di informazione e perché sia resa più agevole la cosiddetta «trasparenza» delle situazioni.

L'aver disposto che le dichiarazioni di cui si tratta riguardino, oltre che il soggetto interessato, anche il coniuge non separato e i figli conviventi, rappresenta, io credo, un punto di compromesso fra diverse richieste e risponde alla ragionevole esigenza che l'informazione investa la situazione patrimoniale del vero nucleo familiare del soggetto, senza estendersi in modo inammissibile ad una interminabile catena di persone più o meno direttamente collegate con il soggetto medesimo.

Riguardo ai soggetti cui il provvedimento si applica, si può, anzi si deve, precisare che fra quelli indicati nell'articolo 1 sono compresi i titolari di cariche elettive parlamentari, consiglieri regionali, provinciali, comunali, i membri del Governo, i sottosegretari di Stato, eccetera.

La severa disciplina contenuta nei due provvedimenti riflette l'impegno della classe politica - e credo che il Parlamento lo debba affermare solennemente - per assicurare la correttezza e la trasparenza nei comportamenti degli uomini politici e degli apparati di organismi democratici fondamentali quali sono i partiti. Va però ribadito che è vano attendersi tutto dalla legge. L'intervento del legislatore, come è stato rilevato sia al Senato, sia alla Camera, è certo importante, ma non può che conseguire risultati limitati. Al di là delle frontiere proprie del diritto si apre uno spazio che spetta ai partiti politici utilizzare - ed i partiti lo debbono utilizzare - per concorrere a restituire credibilità (la tan-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1981

to attesa credibilità!) al sistema delle istituzioni democratiche.

In conclusione, onorevoli colleghi, io credo che, superate tutte le questioni di legittimità costituzionale, sia opportuno contestare - mi sia consentito dirlo senza polemiche, sommessamente ma con molta energia - il presunto scollamento tra partiti e società che sarebbe evidenziato dal 43 per cento dei voti favorevoli al referendum abrogativo della legge n. 195, nonché il necessario, in qualche modo collaterale e correlato crescente ostruzionismo elettorale, tenuto conto che la crisi dell'economia impone severi tagli alla spesa pubblica. Affermazioni del genere sono il corollario logico di una distinta concezione del partito politico che non è nostra, che non è dei partiti democratici. È stato detto bene che contrapporre partiti politici e cittadini significa porre in pericolo l'ordinamento democratico. È indubbio, infatti, che i partiti politici non sono altro che gli stessi cittadini, e finanziare i partiti significa far vivere e potenziare organismi che rappresentano e tutelano gli interessi dei cittadini (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. all'esame degli articoli del disegno di legge n. 2451.

Avverto che è stato presentato il seguente ordine del giorno di non passaggio all'esame degli articoli:

«La Camera,

rilevato che la legge 2 maggio 1974, n. 195 non ha sortito gli effetti per cui era stata approvata, e cioè non ha moralizzato la vita dei partiti e non ha impedito attività di finanziamento illecito dei partiti;

ritenuto che il progetto di legge in esame appare, anche alla luce della discussione generale, strutturalmente inadeguato al raggiungimento delle finalità dichiarate;

preso atto dei rilievi di costituzionalità avanzati nel dibattito, mentre non sono emersi argomenti che facciano ritenere superabili i gravi inconvenienti sottolineati nella discussione;

delibera di non passare all'esame degli articoli».

CICCIOMESSERE, AGLIETTA, MELLINI

Poiché su questo ordine del giorno è stata chiesta da parte del gruppo radicale la votazione a scrutinio segreto, decorrono da questo momento il termine di preavviso previsto dall'articolo 49, quinto comma, del regolamento.

### Trasmissioni dal Senato.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti progetti di legge:

S. 1375 - «Conferimento di posti disponibili negli organici del Ministero degli affari esteri ai candidati risultati idonei nei concorsi banditi a partire dal 1° giugno 1977, per le carriere esecutiva ed ausiliaria» (*approvato da quella III Commissione permanente*) (2741);

S. 1118 - «Iscrizione e avanzamento nel ruolo d'onore dei militari e graduati di truppa dell'Esercito, della marina, dell'aeronautica, del Corpo della Guardia di finanza, del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e del Corpo degli agenti di custodia» (*approvato da quella IV Commissione permanente*) (2742);

S. 1089 - Senatori ANGELIN ed altri: «Autorizzazione di vendita al comune di Chioggia (Venezia) delle aree di proprietà dello Stato situate nel comprensorio denominato "Ex Forte di Brondolo"» (*approvato da quella VI Commissione permanente*) (2743);

S. 1490 - Senatori BERLANDA ed altri: «Proroga del termine previsto per la regolarizzazione delle società di fatto di cui all'articolo 26-*quater* del decreto-legge 31 ottobre 1980, n. 693, convertito, con modificazioni, nella legge 22 dicembre 1980, n. 891» (*approvato da quella VI Commissione permanente*) (2744).

PRESIDENTE. Suspendo la seduta.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1981

**La seduta sospesa alle 18,55  
è ripresa alle 19,15.**

**Votazione segreta.**

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno di non passaggio agli articoli Ciccio Messere ed altri.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma del secondo comma dell'articolo 47 del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

*Hanno preso parte alla votazione:*

Abbatangelo Massimo  
Abete Giancarlo  
Accame Falco  
Aglietta Maria Adelaide  
Aiardi Alberto  
Ajello Aldo  
Alberini Guido  
Alici Francesco Onorato  
Alinovi Abdon  
Aliverti Gianfranco  
Allegra Paolo  
Allocca Raffaele  
Almirante Giorgio  
Amabile Giovanni  
Amalfitano Domenico  
Amarante Giuseppe  
Amici Cesare  
Andreoni Giovanni  
Andreotti Giulio  
Aniasi Aldo  
Anselmi Tina  
Armellin Lino  
Artese Vitale  
Astone Giuseppe  
Augello Giacomo Sebastiano  
Azzaro Giuseppe

Babbini Paolo  
Baghino Francesco Giulio  
Baldassari Roberto  
Baldassi Vincenzo

Balestracci Nello  
Balzamo Vincenzo  
Balzardi Piero Angelo  
Bandiera Pasquale  
Baracetti Arnaldo  
Barca Luciano  
Bassanini Franco  
Battaglia Adolfo  
Belardi Merlo Eriase  
Belussi Ernesta  
Benco Gruber Aurelia  
Bernardi Guido  
Bernardini Vinicio  
Bernini Bruno  
Bertani Fogli Eletta  
Bettini Giovanni  
Bianchi Beretta Romana  
Bianco Gerardo  
Binelli Gian Carlo  
Bisagno Tommaso  
Bocchi Fausto  
Boffardi Ines  
Bonalumi Gilberto  
Bonetti Mattinzoli Piera  
Borgoglio Felice  
Borruso Andrea  
Bosi Maramotti Giovanna  
Botta Giuseppe  
Bottarelli Pier Giorgio  
Bozzi Aldo  
Branciforti Rosanna  
Bressani Piergiorgio  
Brini Federico  
Brocca Beniamino  
Broccoli Paolo Pietro  
Bruni Francesco  
Bubbico Mauro  
Buttazoni Tonellato Paola

Caiati Italo Giulio  
Calonaci Vasco  
Campagnoli Mario  
Cantelmi Giancarlo  
Canullo Leo  
Capria Nicola  
Caradonna Giulio  
Carenini Egidio  
Carta Gianuario  
Caruso Antonio  
Casati Francesco  
Castelli Migali Anna Maria  
Cattanei Francesco

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1981

Cavaliere Stefano  
Cavigliasso Paola  
Cecchi Alberto  
Cerquetti Enea  
Cerrina Feroni Gian Luca  
Chiovini Cecilia  
Chirico Carlo  
Ciai Trivelli Annamaria  
Ciccardini Bartolomeo  
Cicchitto Fabrizio  
Cicciomessere Roberto  
Citaristi Severino  
Ciuffini Fabio Maria  
Cocco Maria  
Codrignani Giancarla  
Colombo Emilio  
Colonna Flavio  
Colucci Francesco  
Cominato Lucia  
Compagna Francesco  
Conti Pietro  
Corà Renato  
Corradi Nadia  
Cossiga Francesco  
Costamagna Giuseppe  
Covatta Luigi  
Cravedi Mario  
Cuffaro Antonino

Dal Castello Mario  
D'Alema Giuseppe  
De Cataldo Francesco Antonio  
De Gregorio Michele  
Dell'Andro Renato  
Dell'Unto Paris  
Del Pennino Antonio  
De Simone Domenico  
Di Corato Riccardo  
Di Giulio Fernando  
Drago Antonino  
Dutto Mauro

Esposito Attilio

Fabbri Orlando  
Facchini Adolfo  
Faenzi Ivo  
Falconio Antonio  
Felici Carlo  
Ferrari Marte  
Ferri Franco  
Fioret Mario

Fiori Giovannino  
Fontana Giovanni Angelo  
Forlani Arnaldo  
Fornasari Giuseppe  
Forte Francesco  
Foti Luigi  
Fracanzani Carlo  
Fracchia Bruno  
Francese Angela  
Frasnelli Hubert  
Furia Giovanni

Gaiti Giovanni  
Gangi Giorgio  
Garavaglia Maria Pia  
Gargani Giuseppe  
Gargano Mario  
Gatti Natalino  
Gianni Alfonso  
Giglia Luigi  
Giovagnoli Sposetti Angela  
Gitti Tarcisio  
Giura Longo Raffaele  
Gottardo Natale  
Gradi Giuliano  
Granati Caruso M. Teresa  
Greggi Agostino  
Gualandi Enrico  
Guarra Antonio  
Gui Luigi

Ianni Guido  
Ichino Pietro

Kessler Bruno

Labriola Silvano  
Lanfranchi Cordioli Valentina  
Lattanzio Vito  
Loda Francesco  
Lodolini Francesca  
Lombardo Antonino  
Lussignoli Francesco

Macciotta Giorgio  
Magnani Noya Maria  
Malfatti Franco Maria  
Malvestio Piergiovanni  
Mammì Oscar  
Manfredini Viller  
Mannuzzu Salvatore  
Margheri Andrea

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1981

Maroli Fiorenzo  
Marraffini Alfredo  
Martinat Ugo  
Mastella Clemente  
Matrone Luigi  
Mazzarrino Antonio Mario  
Melega Gianluigi  
Mellini Mauro  
Mennitti Domenico  
Menziani Enrico  
Merolli Carlo  
Micheli Filippo  
Migliorini Giovanni  
Monteleone Saverio  
Moro Paolo Enrico  
Motetta Giovanni

Napoli Vito

Olivi Mauro

Padula Pietro  
Pani Mario  
Parlato Antonio  
Pasquini Alessio  
Pastore Aldo  
Patria Renzo  
Pavolini Luca  
Pazzaglia Alfredo  
Pellizzari Gianmario  
Pennacchini Erminio  
Perantuono Tommaso  
Picchioni Rolando  
Piccinelli Enea  
Piccoli Maria Santa  
Pierino Giuseppe  
Pirolo Pietro  
Pisanu Giuseppe  
Pisicchio Natale  
Pisoni Ferruccio  
Pochetti Mario  
Politano Franco  
Porcellana Giovanni  
Portatadino Costante  
Postal Giorgio  
Proietti Franco  
Pucci Ernesto  
Pugno Emilio  
Radi Luciano  
Raffaelli Mario  
Ramella Carlo  
Ravaglia Gianni

Ricci Raimondo  
Rippa Giuseppe  
Roccella Francesco  
Rognoni Virginio  
Romano Riccardo  
Romualdi Pino  
Rosolen Angela Maria  
Rossi Alberto  
Rubino Raffaello  
Ruffini Attilio

Sabbatini Gianfranco  
Sacconi Maurizio  
Salvatore Elvio Alfonso  
Salvi Franco  
Sanese Nicola  
Sanguinetti Edoardo  
Santagati Orazio  
Santuz Giorgio  
Scaiola Alessandro  
Scaramucci Guaitini Alba  
Scarlatto Vincenzo  
Scozia Michele  
Sedati Giacomo  
Serri Rino  
Servello Francesco  
Sicolo Tommaso  
Sobrero Francesco Secondo  
Sospiri Nino  
Spagnoli Ugo  
Spaventa Luigi  
Spini Valdo  
Sposetti Giuseppe  
Staiti Di Cuddia Delle Chiuse  
Stegagnini Bruno  
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco  
Tamburini Rolando  
Tatarella Giuseppe  
Teodori Massimo  
Tesini Aristide  
Tessari Alessandro  
Tessari Giangiacomo  
Tombesi Giorgio  
Toni Francesco  
Torri Giovanni  
Tozzetti Aldo  
Trantino Vincenzo  
Trebbi Aloardi Ivanne  
Tremaglia Pierantonio Mirko  
Trombadori Antonello

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1981

Urso Salvatore

Valensise Raffaele  
Vecchiarelli Bruno  
Ventre Antonio  
Vietti Anna Maria  
Vignola Giuseppe  
Vincenzi Bruno  
Violante Luciano

Zambon Bruno  
Zanforlin Antonio  
Zaniboni Antonino  
Zanini Paolo  
Zavagnin Antonio  
Zolla Michele  
Zoppetti Francesco  
Zoso Giuliano

*Sono in missione:*

Casalinuovo Mario Bruzio  
Corder Marino  
Goria Giovanni Giuseppe  
Mancini Giacomo  
Mannino Calogero  
Orione Franco Luigi  
Urso Giacinto

**La seduta, sospesa alle 19,20,  
è ripresa alle 20,20.**

**Proposta di assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede legislativa.**

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa del seguente disegno di legge:

*alla III Commissione (Esteri):*

S. 1375 - «Conferimento di posti disponibili negli organici del Ministero degli affari esteri ai candidati risultati idonei nei concorsi banditi a partire dal 1. giugno 1977, per le carriere esecutiva ed ausiliaria» *(approvato dalla III Commissione del*

*Senato) (2741) (con parere della I e della V Commissione).*

La suddetta proposta di assegnazione sarà posta all'ordine del giorno della prossima seduta.

**Rimessione all'Assemblea di un disegno di legge.**

PRESIDENTE. A norma del quarto comma dell'articolo 92 del regolamento, un quinto dei componenti la V Commissione permanente (Bilancio) ha chiesto la rimessione in Assemblea del disegno di legge:

«S. 1220 - Conferimento al fondo di dotazione dell'ENI finalizzato all'aumento di capitale della SOGAM Spa» *(approvato dal Senato) (2477).*

Il disegno di legge resta, pertanto all'esame della stessa Commissione in sede referente.

**Votazione segreta.**

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno CiccioMessere ed altri di non passaggio all'esame degli articoli del disegno di legge n. 2451.

*(Segue la votazione).*

Si è verificato un guasto alle apparecchiature elettroniche, per cui non risulta il voto di alcuni deputati. Dovremo pertanto ripetere la votazione: per ragioni tecniche prego i colleghi di mantenere premuto il bottone della votazione.

*Voci all'estrema sinistra.* Lo abbiamo fatto!

POCHETTI. Non ha funzionato neppure la volta scorsa!

PRESIDENTE. Procediamo nuovamente alla votazione, non essendo tecnicamente valida quella appena effettuata. In-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1981

dico nuovamente la votazione a scrutinio segreto sull'ordine del giorno Cicciomesere ed altri di non passaggio all'esame degli articoli del disegno di legge n. 2451.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico che le missioni, concesse nelle sedute precedenti ed in quella odierna, sono in numero di 11. Procederò ora all'appello dei deputati in missione.

*(Segue l'appello).*

Dalla chiama testé effettuata risulta che i deputati in missione sono sette.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, la seduta è tolta.

La Camera è convocata per domani alla stessa ora e con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

*Hanno preso parte alla votazione:*

Abbatangelo Massimo  
Abete Giancarlo  
Accame Falco  
Aglietta Maria Adelaide  
Aiardi Alberto  
Alberini Guido  
Alici Francesco Onorato  
Alinovi Abdon  
Aliverti Gianfranco  
Allegra Paolo  
Allocca Raffaele  
Almirante Giorgio  
Altissimo Renato  
Amabile Giovanni  
Amalfitano Domenico  
Amarante Giuseppe  
Amici Cesare  
Andreoni Giovanni  
Andreotti Giulio  
Aniasi Aldo  
Anselmi Tina  
Armato Baldassarre  
Armellin Lino  
Artese Vitale  
Astone Giuseppe  
Augello Giacomo Sebastiano  
Azzaro Giuseppe

Babbini Paolo  
Baghino Francesco Giulio  
Baldassari Roberto  
Baldassi Vincenzo  
Balestracci Nello  
Balzamo Vincenzo  
Balzardi Piero Angelo  
Bambi Moreno  
Bandiera Pasquale  
Baracetti Arnaldo  
Barca Luciano  
Bassanini Franco  
Battaglia Adolfo  
Belardi Merlo Eriase  
Belussi Ernesta  
Bernardi Guido  
Bernardini Vinicio  
Bernini Bruno  
Bertani Fogli Eletta  
Bettini Giovanni  
Bianchi Beretta Romana  
Bianco Gerardo  
Binelli Gian Carlo  
Bisagno Tommaso  
Bocchi Fausto  
Boffardi Ines  
Bonalumi Gilberto  
Bonetti Mattinzoli Piera  
Borgoglio Felice  
Borruso Andrea  
Bosco Manfredi  
Bosi Maramotti Giovanna  
Bottarelli Pier Giorgio  
Bozzi Aldo  
Branciforti Rosanna  
Bressani Piergiorgio  
Brini Federico  
Brocca Beniamino  
Broccoli Paolo Pietro  
Bruni Francesco  
Bubbico Mauro  
Buttazzoni Tonellato Paola  
  
Cabras Paolo  
Caiati Italo Giulio  
Calonaci Vasco  
Campagnoli Mario  
Canepa Antonio Enrico  
Cantelmi Giancarlo  
Canullo Leo  
Cappelli Lorenzo  
Capria Nicola

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1981

Carelli Rodolfo  
Carenini Egidio  
Carta Gianuario  
Caruso Antonio  
Casati Francesco  
Castelli Migali Anna Maria  
Cattanei Francesco  
Cavaliere Stefano  
Cavigliasso Paola  
Cecchi Alberto  
Cerquetti Enea  
Cerrina Feroni Gian Luca  
Chiovini Cecilia  
Chirico Carlo  
Ciai Trivelli Annamaria  
Ciccardini Bartolomeo  
Cicchitto Fabrizio  
Cicciomessere Roberto  
Citaristi Severino  
Ciuffini Fabio Maria  
Cocco Maria  
Codrignani Giancarla  
Colonna Flavio  
Colucci Francesco  
Cominato Lucia  
Conti Pietro  
Corà Renato  
Corradi Nadia  
Cossiga Francesco  
Costamagna Giuseppe  
Covatta Luigi  
Cravedi Mario  
Cristofori Adolfo Nino  
Cuffaro Antonino

Dal Castello Mario  
D'Alema Giuseppe  
De Cataldo Francesco Antonio  
De Gregorio Michele  
Dell'Andro Renato  
Dell'Unto Paris  
Del Pennino Antonio  
De Michelis Gianni  
De Simone Domenico  
Di Corato Riccardo  
Di Giesi Michele  
Di Giulio Fernando  
Drago Antonino  
Dutto Mauro

Esposto Attilio

Fabbri Orlando  
Facchini Adolfo  
Faenzi Ivo  
Falconio Antonio  
Felici Carlo  
Ferrari Marte  
Ferri Franco  
Fioret Mario  
Fiori Giovannino  
Fiori Publio  
Fontana Giovanni Angelo  
Fornasari Giuseppe  
Forte Francesco  
Foti Luigi  
Fracanzani Carlo  
Fracchia Bruno  
Francesca Angela  
Frasnelli Hubert  
Furia Giovanni

Gaiti Giovanni  
Gangi Giorgio  
Garavaglia Maria Pia  
Gargani Giuseppe  
Gargano Mario  
Gaspari Remo  
Gatti Natalino  
Gava Antonio  
Gianni Alfonso  
Giglia Luigi  
Giovagnoli Sposetti Angela  
Gitti Tarcisio  
Giura Longo Raffaele  
Gottardo Natale  
Gradi Giuliano  
Granati Caruso M. Teresa  
Greggi Agostino  
Gualandi Enrico  
Guarra Antonio  
Gullotti Antonino

Ianni Guido  
Ichino Pietro

Kessler Bruno

Labriola Silvano  
La Loggia Giuseppe  
La Malfa Giorgio  
Lanfranchi Cordioli Valentina  
La Penna Girolamo  
Lattanzio Vito

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1981

Lobianco Arcangelo  
Loda Francesco  
Lodolini Francesca  
Lombardo Antonino  
Lussignoli Francesco

Macciotta Giorgio  
Magnani Noya Maria  
Malfatti Franco Maria  
Malvestio Piergiovanni  
Mammì Oscar  
Manca Enrico  
Manfredini Viller  
Mannuzzu Salvatore  
Margheri Andrea  
Maroli Fiorenzo  
Marraffini Alfredo  
Martinat Ugo  
Mastella Clemente  
Matrone Luigi  
Mazzarrino Antonio Mario  
Mennitti Domenico  
Menziani Enrico  
Merolli Carlo  
Micheli Filippo  
Migliorini Giovanni  
Monteleone Saverio  
Moro Paolo Enrico  
Motetta Giovanni

Napoli Vito

Olivi Mauro

Padula Pietro  
Palleschi Roberto  
Pani Mario  
Parlato Antonio  
Pasquini Alessio  
Pastore Aldo  
Patria Renzo  
Pavolini Luca  
Pazzaglia Alfredo  
Peggio Eugenio  
Pellizzari Gianmario  
Pennacchini Erminio  
Perantuono Tommaso  
Picchioni Rolando  
Piccinelli Enea  
Piccoli Flaminio  
Piccoli Maria Santa  
Pierino Giuseppe

Pirollo Pietro  
Pisanu Giuseppe  
Pisicchio Natale  
Pisoni Ferruccio  
Pochetti Mario  
Politano Franco  
Porcellana Giovanni  
Portatadino Costante  
Postal Giorgio  
Proietti Franco  
Pucci Ernesto  
Pugno Emilio

Radi Luciano  
Raffaelli Mario  
Ramella Carlo  
Ravaglia Gianni  
Reggiani Alessandro  
Ricci Raimondo  
Rippa Giuseppe  
Rodotà Stefano  
Rognoni Virginio  
Romualdi Pino  
Rosolen Angela Maria  
Rubino Raffaello  
Ruffini Attilio

Sabbatini Gianfranco  
Sacconi Maurizio  
Salvatore Elvio Alfonso  
Salvi Franco  
Sanese Nicola  
Sanguineti Edoardo  
Santagati Orazio  
Santuz Giorgio  
Scaiola Alessandro  
Scalia Vito  
Scaramucci Guaitini Alba  
Scarlato Vincenzo  
Scovacricchi Martino  
Scozia Michele  
Sedati Giacomo  
Serri Rino  
Servello Francesco  
Sicolo Tommaso  
Signorile Claudio  
Sobrero Francesco Secondo  
Sospiri Nino  
Spagnoli Ugo  
Spini Valdo  
Sposetti Giuseppe  
Staiti di Cuddia delle Chiuse

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1981

Stegagnini Bruno  
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco  
Tamburini Rolando  
Tatarella Giuseppe  
Tesini Aristide  
Tessari Giangiacomo  
Tombesi Giorgio  
Toni Francesco  
Torri Giovanni  
Tortorella Aldo  
Tozzetti Aldo  
Trantino Vincenzo  
Trebbi Aloardi Ivanne  
Tremaglia Pierantonio Mirko

Urso Salvatore

Valensise Raffaele  
Vecchiarelli Bruno  
Ventre Antonio  
Vietti Anna Maria  
Vignola Giuseppe  
Vincenzi Bruno  
Violante Luciano

Zamberletti Giuseppe  
Zambon Bruno  
Zanforlin Antonio  
Zaniboni Antonino

Zanini Paolo  
Zanone Valerio  
Zavagnin Antonio  
Zolla Michele  
Zoppetti Francesco  
Zoso Giuliano

*Sono in missione:*

Casalinuovo Mario Bruzio  
Corder Marino  
Goria Giovanni Giuseppe  
Mancini Giacomo  
Mannino Calogero  
Orione Franco Luigi  
Urso Giacinto

**La seduta è tolta alle 20,25**

---

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DEI RESOCONTI*

AVV. DARIO CASSANELLO

---

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE*

DOTT. MANLIO ROSSI

---

*Licenziato per la composizione e la stampa  
dal Servizio Resoconti alle 22,15*

VIII LEGISLATURA – DISCUSSIONI – SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1981

---

abete grafica s.p.a.  
Via Prenestina, 683  
00155 Roma